LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Siraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 6
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1,50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA QUESTIONE DEGLI SCIOPERI FERROVIARI

IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Due pubblicazioni recentissime offrono materia a nuovi studi e motivi a nuove considerazioni sull'argomento.

Un volume francese sugli scioperi ferroviari in Francia ed all'estero (1) ed una monografia americana sulle condizioni del lavoro ferroviario in Europa (2) espongono con molta ricchezza di particolari, l'uno la situazione giuridica degli agenti ferroviari nei varii paesi in ordine al diritto di coalizione e di sciopero, l'altra le loro generali condizioni economiche e giuridiche: così da formare, insieme con gli atti dell'inchiesta italiana, un corpo di notizie così varie, fresche ed abbondanti quale appena qualche mese addietro era vano cercare.

In tutt'e due le pubblicazioni il pensiero fondamentale è che il servizio ferroviario è divenuto oramai una parte così delicata ed importante della vita d'un paese, che fa mestieri assicurarne il migliore, più pronto e più continuo funzionamento. Il personale subalterno è senza dubbio l'elemento dal quale in grandissima parte dipende l'efficacia e la continuità del servizio; e quindi la convenienza, sentita in tutti i paesi, di creargli condizioni economiche e giuridiche speciali, e l'importanza dello studio comparativo di queste condizioni, per vedere dove esse hanno meglio corrisposto allo scopo e quali hanno meglio saputo conciliare l'interesse pubblico e l'interesse privato di coloro che nel servizio hanno parte.

Mentre il Weyl esamina queste condizioni in generale ed obbiettivamente, il Désveaux si preoccupa d'un problema particolare, quello del diritto di coalizione e di sciopero, esponendo lo stato dei fatti e lo stato delle leggi dei varii paesi, e massime della Francia; saggiando i varii ordinamenti legislativi a seconda della loro efficacia nell'impedire lo sciopero, e infine dimostrando la sua tesi, che agli agenti ferroviari non debba esser riconosciuto il diritto di coalizione e di sciopero, e indicando i mezzi preventivi che a tale scopo debbono esser messi in opera nella pratica.

Il signor Désveaux è addetto al contenzioso della Società ferroviaria *Paris-Lyon-Méditerranée*, ond'egli porta nell'argomento una grande competenza giuridica, amministrativa e tecnica, che dall'opera ampiamente traspare, ma anche una certa rigidità mentale nell'osservare e giudicare i fatti e nel proporre i rimedi.

Il problema della prevenzione degli scioperi ferroviari ha dovuto sorgere in Francia press'a poco come in Italia, cioè nel timore d'uno sciopero generale in momenti di turbato ordine pubblico, timore reso colà più vivo e sospettoso dalla minaccia di reali o supposte complicazioni interne od aggressioni esterne. Anche il Désveaux prende le mosse da un siffatto argomento e v'insiste a ripetute volte, scrivendo, ad esempio: « Une « grève effective des chemins de fer serait « un désastre et les puissances voisines qui « guettent avec impatience le moment où « notre pays sera sans défense ne manqueraient pas de saisir l'occasion tant convoitée de se jeter sur nous. » Questa specie d'*argumentum ad verecundiam* è tutto francese, e non tocca a noi di discuterlo, ma soltanto di riconoscere che, così posto il problema, ogni discussione di natura giuridica diverrebbe inutile, e le conseguenze che si potrebbero trarre toccherebbero non solo la questione degli scioperi ferroviari, ma molte altre manifestazioni della vita sociale.

E' molto interessante, però, seguire il Désveaux nella sua via, perchè egli raccoglie diligentemente ed illustra con grande acume tutta la legislazione estera e francese, attuata o soltanto proposta, e sa, per mezzo delle sue osservazioni e delle sue critiche, a grado a grado attrarre il lettore verso il punto cui egli tende.

Mentre la Svizzera sembra che ignori le coalizioni di ferrovieri e non reprima che alcuni delitti professionali; mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno saputo dare una larga figura al delitto professionale, serbando però intatto, secondo lo spirito della loro legislazione, il diritto allo sciopero; mentre nel Belgio ed in Germania, essendo le ferrovie esercitate dallo Stato, i ferrovieri hanno qualità di pubblici funzionari; mentre in Italia da un punto quasi nullo di legislazione (qualche articolo del Codice penale per qualche speciale figura di delitto contro l'incolumità pubblica) s'è voluto d'un tratto passare al più rigido sistema preventivo, in Francia la questione è stata lungamente agitata, è passata per vicende e fortune diverse e non è ancora stata risolta.

Le osservazioni, i commenti, le critiche che il Désveaux fa a tutti gli articoli di legge ed a tutte le proposte parlamentari, che regolano o con cui si è cercato di meglio regolare la materia, ci conducono nel più vivo del problema. Lasciando da parte la legislazione applicabile in tempo di guerra, il diritto ordinario francese permette ai ferrovieri di coalizzarsi e di porsi in isciopero e non reprime che qualche delitto professionale. Secondo il Désveaux, gli agenti subalterni delle ferrovie dello Stato e tutti gli agenti ed impiegati delle Compagnie private non sono pubblici funzionari e quindi possono coalizzarsi senza che ad essi si applichino le disposizioni di natura penale che puniscono i concerti dei funzionari con lo scopo di sospendere i servizi loro affidati.

Quindi il diritto francese non offre alcun mezzo per prevenire gli scioperi. Il Codice civile permette alle Società ferroviarie di ottenere un'indennità dagli agenti che lasciano il servizio senza preavviso, ma può darsi che prima d'indire lo sciopero generale il preavviso sia dato; il Codice penale punisce alcuni delitti professionali, ma tali disposizioni non colpiscono tutte le categorie d'agenti; la legge militare permette la mobilizzazione della riserva dell'esercito attivo, ma la mobilizzazione, come già fu osservato in Italia, non può farsi che per Corpo d'armata, per arma e per classe, e quindi la mobilizzazione del personale ferroviario, che non costituisce alcuna di quelle tre unità militari, sarebbe illegale. E sarebbe pure insufficiente, perchè ad essa sfuggirebbero tutti coloro che, per ragione di età, non appartengono più od ancora all'esercito e tutti quelli che per condizioni di famiglia o per costituzione fisica non v'apparterranno mai.

Nè sembra al Désveaux che i progetti di iniziativa ministeriale e parlamentare correggano a sufficienza l'inefficacia della legge vigente. Il ministro Trarieux nel 1895 e i senatori Demôle e Merlin nel 1896 proposero che gli articoli 414 e 415 del Codice penale, corrispondenti ai nostri 165-167, i quali non puniscono lo sciopero in sè, ma la violenza morale o materiale contro la libertà del lavoro, fossero modificati in guisa da colpire la semplice cessazione concertata di lavoro in un pubblico servizio. Ma l'applicabilità della disposizione penale era in questi progetti limitata a quella sola categoria di persone, le quali, pel carattere permanente del loro ufficio, si trovano in una condizione giuridica speciale di fronte agli enti che l'impiegano e di fronte allo Stato stesso che li esime dal raggiungere immediatamente la propria classe nel caso di mobilizzazione dell'esercito.

Questa limitazione era evidentemente dettata dal desiderio di non offendere troppo vivamente la libertà economica, vietando lo sciopero e quindi il libero dibattito del prezzo e delle condizioni del lavoro anche a quel personale avventizio il quale non gode dei vantaggi del personale permanente. Ma appunto perchè tanta parte degli agenti sarebbe sottratta alla disposizione punitiva, il Désveaux reputa insufficienti questi progetti di legge. Nè s'accontenta nemmeno della proposta della Commissione per la riforma al Codice penale, secondo la quale « ogni « concerto che abbia per oggetto o per risultato di sospendere in tutto od in parte « il funzionamento d'un servizio d'interesse « generale, come la circolazione delle ferrovie..... sarà punito col carcere da sei « mesi a due anni », sembrandogli che occorrano provvedimenti, che non soltanto reprimano, ma valgano a prevenire qualsiasi sciopero, inesorabilmente. A tale scopo il Désveaux propone poche modificazioni ad alcune leggi vigenti, e cioè: 1° aggiungere all'art. 46 della legge sul reclutamento militare un paragrafo così concepito: « un de« creto può mobilizzare in tempo di pace il « personale delle ferrovie, di una o più reti, « alle condizioni determinate dalla legge « sulle requisizioni militari »; 2° allargare nel Codice penale la definizione del delitto professionale in modo da comprendervi ogni agente che, abbandonando il suo posto o violando un regolamento, metta la vita umana in pericolo. Alla seconda di queste riforme, che già da tempo ho propugnata additando l'esempio inglese, non v'è altro da opporre se non che essa, per essere efficace, deve colpire la semplice rottura del contratto di lavoro fatta con l'intenzione di nuocere ad un pubblico servizio. Ma fra rottura del contratto di lavoro e sciopero come rottura di contratto, cioè susseguente alla disdetta data nei termini legali, il Désveaux non fa mai distinzione con qualche scapito del buon criterio giuridico. Del resto, questa seconda proposta è per lui affatto secondaria; la soluzione del problema egli la vede nel provvedimento di natura preventiva, la militarizzazione del personale ferroviario a piacimento del Governo. Vedremo quali siano i caratteri principali di questo progetto di militarizzazione e come differisca dall'italiano.

P. Jannaccone.

(1) Lucien Désveaux: *Les grèves de chemins de fer en France et à l'étranger*. Paris, Marchal et Billard, 1899.

(2) Walter E. Weyl: *Condition of Railway Labor in Europe*, nel *Bulletin of the Labor Department* degli Stati Uniti. Gennaio 1899.

Per la liberazione di don Albertario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Fra diverse Società di Roma si è costituito un Comitato per festeggiare l'uscita dal carcere di don Albertario e si è raccolta una discreta sommetta per offrirgli un calice d'argento, con una dedica che si dice dettata dallo stesso Pontefice.

Don Albertario ha scritto agli amici di Roma preannunziando loro che dirà la Messa a San Pietro e, per speciale concessione papale, nella cappella della Pietà: tornerà poi subito a Milano a riprendere la direzione del suo giornale, al quale intende conservare la fisonomia di organo clericale intransigente.

Dal Re.

Roma, 7, ore 22. — Il Re oggi ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna, conte Benomar.

La commemorazione di Muzio Mussi a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 18:

Nell'Aula Magna dell'Università, gremita di studenti, cittadini, professori, signore e signorine, oggi nel pomeriggio ebbe luogo in forma privata la solenne commemorazione del primo anniversario della morte di Muzio Mussi, vittima dei fatti di maggio. Erano presenti alla mesta cerimonia anche il deputato Mussi, la figlia sua con un bambino, i deputati Rampoldi, Credaro, Bernini, le rappresentanze degli studenti di Torino. Numerose erano le adesioni delle Associazioni di studenti delle Università delle diverse parti d'Italia; aderirono anche i deputati Querci, Sani, Basetti ed altri.

Parlarono splendidamente, riscuotendo calorose, interminabili ovazioni, lo studente Cappa per il Comitato promotore della commemorazione, lo studente Rossi per gli studenti di Torino, il deputato Rampoldi a nome della cittadinanza pavese, il deputato Bernini a nome del gruppo parlamentare socialista, a nome di tutta l'Estrema Sinistra parlamentare e a nome di quella parte della Camera in cui palpita il cuore italiano.

Il professore Cassaniga Tito, socialista, reclamò giustizia per i reclusi politici, e Zibecchi, repubblicano, portò il saluto del Comitato di soccorso alle vittime di maggio.

La triste solennità riuscì seria, ordinata, austera. Vi fu il massimo ordine.

Pelloux impossibilitato a risolvere la crisi?

Le difficoltà nuove e gli ultimi tentativi.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 7, ore 14,50.

La crisi è sempre stazionaria, anzi con qualche regresso. Tutto è sospeso, tutto è problematico, tutto è da fare e da combinare.

Pelloux dovrebbe considerare da un lato il significato che avrebbe la prevalenza di Sonnino nel Ministero, dall'altro la forza parlamentare che ne avrebbe. Pelloux con solo Sonnino avrebbe entrambi gli svantaggi: accentuerebbe i provvedimenti politici, amplificherebbe, come già ripetutamente vi telegrafai, la questione della Cina o l'espansione coloniale; oltre a ciò si troverebbe in minoranza nella Camera.

Occorre quindi non accentuare troppo il programma della reazione all'interno o dell'espansione all'esterno, e cercare una maggioranza. La questione di San-Mun per il Ministero Pelloux s'impone oramai come un caposaldo della soluzione. Pelloux, il quale sente di non potersi accomodare col partito di Sinistra, dovrebbe cercare aderenti alla questione cinese, avanzandosi anche fino alla Destra.

Oggi Pelloux ha un colloquio con Visconti-Venosta per vedere se con lui può intendersi sulla questione cinese. Quando fosse possibile un primo passo e un'intesa con Visconti-Venosta, dovrebbe acconciarsi a inoltrarsi verso la Destra. Ma anche inoltrandovisi avrà una maggioranza forte e sicura?

Posto anche che raccolga i voti dei sonniniani e di Prinetti, non può sperare i voti dei prinettiani. Dei lombardi, poi, non ha Colombo, nè Carmine, nè Rubini. I rudiniani si sono dichiarati avversi alla Cina: gli mancherebbe quindi molta parte della Destra. Sarebbe impossibile pertanto che egli avesse una forte maggioranza anche quando facesse il sacrifizio di darsi in braccio alla Destra.

Il colloquio odierno con Visconti-Venosta pare piuttosto che debba riuscire un ultimo tentativo. Se il Visconti-Venosta rifiuta, non è improbabile che Pelloux rinunci subito all'incarico. Allora si ricomincierebbe la regolare crisi.

Così si avverano le nostre previsioni che la crisi sarebbe lunga e difficile, l'accordo tra Pelloux e Sonnino difficilissimo, o la soluzione molto lontana. Forse si avrà anche un tentativo Saracco-Sonnino.

Gli altri passi con Venosta.

Crispi e Saracco al Quirinale?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Eccovi intanto la cronaca della crisi. Visconti-Venosta, dopo aver veduto iersera Sonnino, ha conferito stamane, dalle undici a mezzogiorno, a palazzo Braschi con Pelloux: poi, nel pomeriggio, si è recato al villino di Rudinì, in via Gaeta. Il colloquio fra Visconti-Venosta e Rudinì è durato dalle 14 alle 16,30.

Stasera Visconti-Venosta ha veduto nuovamente Sonnino. Il colloquio è durato circa un'ora e mezzo.

***

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che Crispi sia stato iersera ed oggi al Quirinale e che questa sera vi sia stato chiamato Saracco. Il *Fanfulla* soggiunge: « Ciò significherebbe che comincierebbero le consultazioni delle notabilità parlamentari sulla situazione, le quali consultazioni, allorchè si disse che l'incarico al Pelloux era stato formalmente se non ufficialmente dato, parevano per la presente crisi evitate. »

Il *Fanfulla* ritiene che le acque del Pelloux vadano intorbidandosi e che le difficoltà aumentino fino al punto di far credere che Pelloux non riuscirà ad adempiere l'incarico ricevuto.

L'*Italia* afferma che il disaccordo tra Pelloux e Sonnino dipende dal fatto che Sonnino vuole il portafoglio degli interni, mentre Pelloux non è disposto a cederglielo per non subire una diminuzione della propria autorità. Aggiunge: « Visconti-Venosta, chiamato dapprima unicamente per dare qualche lume sulla situazione generale, vista dipoi la piega che questa prendeva ebbe perfino una semiufficiosa offerta di comporre lui il Gabinetto con la collaborazione di Sonnino; ma vi si rifiutò ostinatamente, non tanto per le sue precedenti opposizioni all'impresa di San-Mun, quanto perchè non creda che le sue condizioni fisiche gli permettano le fatiche della presidenza del Consiglio, nè volle cedere neppure quando gli si fece balenare la proposta di cedere, a Gabinetto fatto, la presidenza a Sonnino. »

L'*Italia* dice che Venosta si adopera per realizzare la combinazione a cui lavorò, benchè inutilmente, l'anno scorso, cioè la costituzione di un Gabinetto che dovrebbe essere appoggiato alla Destra, al Centro e a qualche elemento di Sinistra. L'*Italia* aggiunge che Venosta non è favorevole all'occupazione di San-Mun, il che naturalmente è inconciliabile coll'incarico.

L'*Italia* poi, continuando a raccogliere notizie contraddittorie, dice che qualora il tentativo di Pelloux fallisse, il Re lo pregherebbe a ripresentarsi alla Camera e a provocare un voto.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Qualunque designazione di liste di nomi è affatto cervellotica, non avendo ancora il Re accettato le dimissioni del Gabinetto. Soltanto dopochè le dimissioni saranno accettate, potrà essere questione di nomi; ma preliminarmente si devono stabilire i punti fondamentali su cui si deve reggere il programma della nuova amministrazione. Sino ad oggi questa prima parte del problema non è ancora risoluta definitivamente; epperciò conviene attendere che la crisi percorra la sua via regolare e abbia a tempo opportuno la propria soluzione. »

L'*Agenzia Italiana*, contrariamente ai dubbi che espressero altri giornali, ritiene ormai assodato che la nuova combinazione ministeriale sarà formata da Pelloux e Sonnino. L'*Agenzia* dice che ormai è fuori contestazione che il nuovo Ministero procederà all'occupazione di San-Mun che, dal resto, ritiene si effettuerà pacificamente. Aggiunge che lo stesso Venosta, interrogato in proposito, ha riconosciuto che questa sarebbe la migliore soluzione, date le condizioni presenti.

La *Tribuna* scrive testualmente così: « La crisi non è ancora uscita dal periodo delle prime trattative e si svolge con tale lentezza che pare risponda a qualche meditato disegno fra il fluttuar delle chiacchiere nei ritrovi politici e l'armeggio dei gruppi parlamentari. » Questa frase del *meditato disegno* detta dalla *Tribuna* viene commentata nei circoli politico-giornalistici, alcuni interpretandola nel senso che la lentezza della crisi sia voluta dallo stesso Pelloux allo scopo di lasciare che avvenga un fatto compiuto in Cina, affine di trovarsi più libero nelle ulteriori trattative. »

Un commento del « Temps » alla crisi italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,30:

Il *Temps*, riparlando della crisi italiana e del connubio Pelloux-Sonnino, dice che Visconti-Venosta, questo sopravvivente dell'êra eroica del risorgimento, poco probabilmente acconsentirà a porre il piede *dans cette galère*.

Le feste centenarie di Dante.

La *Stefani* ci comunica da **San Gimignano**, 7:

Si sono inaugurate stamane le feste centenarie commemoranti l'ambascieria di Dante a questo Comune nel maggio 1299. Il paese, conservante intatti i caratteri ed i monumenti medioevali, ha un aspetto incantevole. Pendono le bandiere toscane sui luoghi ricordanti la peregrinazione di Dante.

Sono giunti i sindaci di Firenze, Siena e di altre città e paesi della Toscana, il senatore Pasolini, rappresentante di Ravenna; il senatore Tolomei e il deputato Callaini, rappresentante di Boccolli. Uno stupendo corteggio storico di cavalieri e paggi scese dallo scalone del Municipio. Dagli anelli offrivano fiori. Squillavano le trombe gli araldi.

Vi fu quindi la commemorazione nell'aula del palazzo del podestà. Parlarono il sindaco di San Gimignano, ed a nome del presidente del Comitato, il prof. Orazio Bacci lesse un applauditissimo discorso commemorativo. Parlarono pure, applauditissimi, Callaini, Torrigiani, Pasolini, Frumento ed il prefetto di Siena. Indi fu inaugurata la Mostra dantesca di arte antica. Stasera vi sarà un'illuminazione in stile tredicesimo.

Commemorazione patriottica.

Verona, 7 (*Stefani*). — Stamane si è commemorata solennemente nel sobborgo di Santa Lucia la battaglia del 6 maggio 1848. Vi assistettero il Municipio, le rappresentanze militari, tutte le Associazioni e varii Istituti scolastici.

I propositi di Dupuy e di Krantz

Mercier gravemente compromesso?

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,20:

Il *Figaro* scrive stamane che Dupuy, che parecchi amici avevano consigliato ed incitato ad accettare il portafoglio della guerra, rispose loro: « Questo è impossibile perchè mi troverei come ministro della guerra nella necessità di punire un uomo che fu mio collega nel 1894. »

Il *Figaro* aggiunge poi del suo che evidentemente Dupuy, parlando di questo suo ex-collega, allude a Mercier che allora era ministro della guerra.

Il *Matin* assicura che Krantz ha detto ad un suo amico deputato: « Assumo il portafoglio della guerra in mezzo a delle gravi difficoltà. Ho affetto per l'esercito: sono stato allievo della Scuola militare ed ho per l'esercito un vero culto. Non conosco l'affare Dreyfus e giudico che si debba attendere con calma la sentenza della Corte di Cassazione; i miei colleghi sono fin d'ora risoluti a non indietreggiare dinanzi ad alcuna responsabilità; anch'io dopo la sentenza farò tutto intiero il mio dovere. »

Gli attriti tra Milan e re Alessandro.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8,30:

Si ha da Belgrado:

La tensione dei rapporti tra l'ex-re Milan ed il figlio re Alessandro ormai sarebbe giunta al punto da attendersi d'ora in ora la completa rottura.

Dicesi che Milan circondò il re Alessandro d'un nugolo di sue creature, che spiano ogni atto del re. Tutte le lettere della regina Natalia al figlio Alessandro vengono sottratte da Milan.

Vi sarebbe stata giorni sono al *Konak* una scena violenta tra Milan ed Alessandro; questo ultimo avrebbe rimproverato il padre di avere tolto ogni prestigio alla famiglia degli Obrenowich.

La condotta infatti di Milan è addirittura scandalosa, continuando nelle solite gozzoviglie.

Vociferasi che si ritirerà tra breve dalla Serbia.

La spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord

Come è composta la spedizione — La preparazione all'impresa. I particolari sul bagaglio — Quando salperà la "Stella Polare„ — Un augurio ai valorosi

Pochi giorni ancora, e la *Stella Polare* dalla Norvegia salperà verso il nord portando seco un Principe di Casa Savoia ed i voti e le speranze di quanti — e giova sperare siano molti — si appassionano alle conquiste della scienza ed alla gloria del nome italiano.

Di solito simili spedizioni sono precedute da grandi colpi di cassa, e l'interesse del pubblico è tenuto vivo a mezzo di abili indiscrezioni o di non meno abili reticenze che lasciano supporre più di quello che le parole potrebbero significare. Per l'impresa a cui si accinge il Duca degli Abruzzi invece accade precisamente l'opposto. Poche notizie, pochi schiarimenti, una modestia, un riserbo, quasi una segretezza che dimostrano nel giovane Principe una serietà di propositi ed un sentimento della propria dignità assai rari oggigiorno, in cui si vive per il richiamo ed in cui il « che cosa ne penserà la gente? » è assunto a criterio supremo delle azioni.

Tuttavia qualcosa ne è trapelato, ed è questo « qualcosa » che pubblichiamo, a costo di parere indiscreti, pur di appagare almeno in parte le impazienze e la curiosità, naturali al postutto, dei lettori.

***

La spedizione Polare allestita dal Duca degli Abruzzi si compone del Duca stesso; del cav. Umberto Cagni, capitano di corvetta, comandante in secondo; del conte Quirini, tenente di vascello; del dottor Cavalli-Molinelli, capitano medico della regia marina; di due marinai della marina di guerra, Giacomo Cardenti e Simone Canepa; di quattro guide di montagna: Petigax Giuseppe, Alessio Fenoillet, Felice Ollière e Michele Savoye; di dieci marinai norvegesi per i servizi della nave, delle macchine, ecc., scelti fra gente pratica dei mari boreali e quindi tali da servire, occorrendo, da arponatori, fiocinatori; per l'uso degli sky, ecc.; un esquimese guidatore dei cani. In tutto ventuna persone.

Il Duca degli Abruzzi non abbisogna di presentazione: il mare e la montagna costituiscono le sue due passioni, che ha alternate finora riposandosi dai lunghi viaggi collo scalare le più ardue vette della montagna e riposandosi dall'alpinismo collo sfidare i pericoli delle ardimentose traversate. Ora ha trovato il modo di accoppiare fino ad un certo punto le due cose e di servire contemporaneamente al culto del mare ed al culto della montagna.

Il capitano di corvetta Cagni è uno dei più promettenti ufficiali della nostra marina. Fu già compagno al Duca nell'Alaska, e dimostrò allora tali doti di iniziativa, di organizzazione e di energia da meritarsi di essere scelto a principale cooperatore nell'attuale e ben più ardua spedizione. Il tenente di vascello Quirini si distinse durante l'insurrezione di Creta e per la sua bravura ed il suo sangue freddo ottenne la medaglia d'argento al valor militare.

Per la spedizione il Duca degli Abruzzi acquistò un brigantino con macchine ausiliatrici che ha al suo attivo parecchie campagne nei mari polari. Ne fu fortemente rinforzata la stiva per rendere più resistente lo scafo agli urti eventuali dei massi di ghiaccio ed al vecchio nome di *Giasone* gli fu sostituito quello meglio appropriato di *Stella Polare*. Il carico del brigantino sarà di 600 tonnellate circa, delle quali 350 di carbone e 250 di viveri, indumenti, materiale scientifico, ecc.

***

Il segreto della riuscita delle spedizioni, e massime delle spedizioni polari, consiste nella loro preparazione.

Il Duca degli Abruzzi riuscì nella scalata del Sant'Elia precisamente perchè la spedizione fu allestita con fine intuito e ne furono con esattezza determinati i minuti particolari e seguito dappoi con mirabile costanza il piano prestabilito. Così è e sarà della spedizione polare. Non fu trascurato nulla di quello che umanamente si poteva prevedere, ed il Duca in persona, come già per l'Alaska, sovraintese a tutto, insieme col Cagni, preoccupandosi anche delle minuzie che servono a rendere meno disagiata la vita, nel convincimento che in realtà non vi sono minuzie se le minuzie contribuiscono a tener alto il morale.

Il bagaglio della spedizione consta di 1500 casse circa, contenenti ciascuna 25 chilogrammi di roba. Qualunque ne sia il formato, ciascuna cassa può essere così portata a braccia od a spalle da una sola persona.

Le casse sono divise in quattro grandi riparti: viveri — vestiario ed equipaggiamento — strumenti e materiale scientifico — cose utili, ma non indispensabili. Ciascun riparto è distinto da un colore diverso, e ciascuna cassa porta impressi sulle sue facciate l'iniziale dell'oggetto o degli oggetti che racchiude ed il numero d'ordine corrispondente al riparto ed alla natura degli oggetti. Ne segue che, mediante uno stivamento speciale, in ogni circostanza disgraziata è possibile fare una cernita rapidissima, esportando o scaricando quello che più importa esportare e scaricare, mentre troppo spesso, in caso di sinistro e nel trambusto, per mancanza di preparazione e di tempo, si salva il superfluo e si smarrisce il necessario.

Le casse dei viveri od accessori sono distinte colla striscia nera; esse contengono riso, pasto, ordinate per modo che ciascuna cassa ne comprende di cinque qualità diverse, nell'intento di rendere più vario il menu dei pasti, ahi di sua natura limitato, galletto (280 casse), carne in scatola e carne salata, conserve, legumi in scatola, ecc. La spedizione ha inoltre 1000 bottiglie di vino per le feste e le circostanze straordinarie, giacchè è proscritto l'uso degli alcooli, e per bevanda usuale servirà l'acqua ottenuta colla fusione del ghiaccio, il thè ed il caffè. Per i cani, in numero di centoventi, servirà il Pemmican, che è carne di cavallo compressa con farinacei o grasso: miscela di gusto discutibile, che, o sciolta nell'acqua calda o così come si trova, può tuttavia, occorrendo, tornar utile anche agli uomini della spedizione. Ogni materia alimentare fu scelta con cura meticolosa e sottoposta all'analisi per garanzia di qualità e di igiene; ogni cassa è rivestita internamente di latta, insaldata e resa impermeabile all'acqua ed all'umidità.

Le casse del vestiario sono distinte colla striscia verde. Le quattro guide ed i due marinai hanno un equipaggiamento completo che va dal cappello e dalla cravatta alle calze e che servirà fino all'inverno. Allora sottentrerà l'equipaggiamento polare propriamente detto, o esquimese, preparato, come è naturale, in Norvegia.

Le casse del materiale scientifico sono distinte colla striscia rossa. Una rilevante parte degli strumenti venne somministrata dall'ufficio idrografico della regia marina e da diverse Case italiane; il resto fu acquistato in Francia, in Austria ed in Germania.

Le casse delle cose utili, ma non indispensabili sono distinte colla striscia gialla e racchiudono ogni sorta di roba: giuochi di carte, dame, scacchi, non esclusa la classica tombola ed il non meno classico giuoco dell'oca, una chitarra, un grafofono, un fonografo ed un piano melodico sistema Giovanni Racca con un ricco e svariato repertorio: *Marcia Reale*, *Bohème*, *Manon*, *Mefistofele*, *Rigoletto*, *Profeta*, *Cavalleria*, *Lohengrin*, *Tannhäuser*, *Gioconda*, *Pagliacci*, *Puritani*, *Donna Juanita* e chi più ne ha ne metta, non esclusi i ballabili.

Sicuro, le interminabili notti a bordo della *Stella Polare* nel periodo dello svernamento saranno allietate da un po' di musica, ed al Duca degli Abruzzi spetterà il vanto non solo di aver fatta sventolare al Polo od in prossimità del Polo Nord la bandiera italiana, ma anche quello di aver iniziato alla musica contemporanea gli esquimesi, le foche e gli orsi bianchi!

Singolare contrasto offriranno senza dubbio le serate di quegli arditi pionieri della scienza. Sotto coperta, alla luce incerta e fumosa delle lampade a petrolio, mentre i marinai faranno ruzzolare sul desco i dadi del giuoco dell'oca, il fonografo ripeterà colla sua vocetta trepida e metallica l'addio al cigno nel *Lohengrin* o il piano melodico svolgerà l'*Ave Maria* del Gounod, o la polka del Capitani *Amanti e sposi*. E dal fonografo, come in eco, scoppierà un applauso e grida di bravo, *bis!* ed allora forse i giocatori smetteranno di giuocare ed i loro occhi si affiseranno nel vuoto quasi ad afferrare l'immagine della patria lontana, dei genitori lontani, della sposa lontana, e nei loro cuori scenderà una dolce tenerezza, perchè essi si sentiranno meno solitari, e, riattaccati al mondo per quella tenue risonanza di un canto che fu, sembrerà loro di udire una voce amica mormorare: coraggio; sono con voi. Fuori, nell'immensità desolata della notte polare, gli orsi tenderanno attoniti il muso verso quelle pareti di legno e di ghiaccio insolitamente canore.....

***

Nè possiamo, nè dobbiamo addentrarci nei particolari della spedizione. Basterà averne un'idea generale.

La *Stella Polare* salperà verso la metà di giugno dal porto di Laurwik presso Cristiania, imbarcherà ad Arkangel i 120 cani con annesso esquimese, quindi farà rotta verso la terra di Francesco Giuseppe cercando di spingersi più al nord possibile, finchè lo stato del mare lo consentirà, alla ricerca di un porto dove svernare. Questa è la prima incognita, giacchè, e si capisce, più si troverà al nord il porto di svernamento e più sarà comoda la base di operazione e più sarà agevolata la seconda e decisiva fase della impresa.

Durante lo svernamento, gli uomini della spedizione attenderanno, ciascuno nella cerchia delle proprie attribuzioni, a due scopi essenziali: le osservazioni scientifiche, massime di magnetismo terrestre, e la preparazione delle stazioni di rifornimento.

L'ingombro del materiale è una delle più serie difficoltà di una spedizione polare. Ora se riescirà al Duca di scaglionare in terraferma, mediante esplorazioni successive, al di là del Capo Flora verso il nord una serie di depositi di viveri, avrà raggiunto un risultato importantissimo, perchè di tanto sarà diminuito il bagaglio della spedizione definitiva.

In primavera, sulle slitte e coi cani, o magari in pallone — due palloni fanno parte del materiale, costrutti a Parigi — il Duca ed i suoi compagni muoveranno verso il Polo Nord cercando di raggiungerlo o per lo meno di accostarvisi più di quanto si sia fatto sinora. Ed è qui che l'opera delle guide alpine potrà tornare giovevole.

Come si vede, il sistema adottato dal Duca degli Abruzzi è diametralmente opposto a quello del Nansen.

Il Nansen tentò di compiere la maggiore strada e di accostarsi al Polo colla nave, o navigando nel mare libero, o rinserrata nei ghiacci, lasciandola trascinare dalle correnti; si comprende perciò che la solidità della nave fosse uno dei coefficienti essenziali del suo progetto. Il Duca invece non si serve della nave che, limitatamente, per poche centinaia di miglia alla ricerca di una base di operazione; quindi in slitta, sui ghiacci, verso il nord, colla maggiore possibile rapidità.

Secondo i calcoli, molto relativi e molto problematici, la spedizione dovrebbe essere esaurita in diciotto mesi; ma l'uomo propone e Dio ed i ghiacci dispongono. Per esempio, se nel ritorno il Duca ed i suoi compagni non arrivassero alla terra Francesco Giuseppe in tempo per trovare il mare libero, dovrebbero svernarvi una seconda volta e perdere così altri sei mesi.

Qualunque previsione in una materia così incerta non ha che un debole valore di induzione approssimativa.

* *

Ed ora non resta che augurare al Duca ed ai suoi compagni un felice viaggio ed un ancor più felice ritorno.

Toccare l'estrema latitudine del Polo Nord e farvi colà sventolare la bandiera italiana è impresa che dipende da un complesso di circostanze, ma si può essere sicuri che la spedizione del Duca degli Abruzzi segnerà una nuova tappa gloriosa nella storia della conquista del Polo, a cui da anni ed anni ha atteso con ardimentosa costanza e con varia fortuna una schiera di impavidi navigatori.

Negli altri viaggi di esplorazione la novità dei paesi e degli spettacoli della natura introduce una punta di poesia e ritempra l'animo dalle fatiche e rende meno gravosi i sacrifizi. Nelle spedizioni polari niente di questo. La grandiosità dello spettacolo consiste nella sua uniformità; al di là di una certa latitudine l'uomo si trova solo ed isolato alle prese coll'immensità e deve cercare nella propria energia morale le forze per resistere all'accasciamento che la solitudine senza confine e misura produce e per trionfarne.

Il Duca degli Abruzzi ed i suoi compagni hanno la coscienza della estrema difficoltà dell'impresa e vi si accingono senza spavalderie e senza timori, coll'animo sereno di chi tende ad una meta precisa e degli ostacoli si preoccupa solo in quanto occorre avvisare al modo di superarli. Ed è bello quest'esempio di un giovane Principe, a cui sorridono la vita e gli agi, il quale, spinto da quella prepotente bramosia dell'ignoto che si agita nei migliori di noi e che è la causa determinante di ogni progresso e di ogni nobile iniziativa, abbandona tutto, gli onori, le dignità, il mondo e le sue pompe, per dedicarsi anima e corpo ad un arduo ideale. Ed è bello e confortante l'esempio dei suoi compagni che ne hanno subito il fascino e gli si sono stretti al fianco per la buona e per la mala ventura, per la vita e per la morte.

La fortuna aiuta gli audaci, e li aiuterà la forza arcana di amore, giacchè un commovente episodio si intreccia alla storia della spedizione, ed uno dei principali cooperatori, il capitano Cagni, si è fidanzato. Ma non per questo si ritrae, ed al dolce vincolo contratto attinge egli novella forza per gli ardui cimenti ed ella, la sposa, per le ansie della lunga attesa.

* *

Narrasi che al Duca degli Abruzzi si volesse offrire una medaglietta d'oro con sovra inciso nient'altro che tre parole: *Ubique et semper* e che il Duca, alieno da qualunque dimostrazione od onoranza preventive, avuto sentore della cosa, per uno scrupolo di modestia, abbia pregato di sospenderne la consegna fino al ritorno.

Il desiderio del Duca fu rispettato. Ma quelle parole rispondevano e rispondono veramente al sentimento generale, ed i voti ardenti e gli augurii sinceri degli italiani seguiranno lui ed i suoi compagni *ubique et semper*, dovunque e sempre.

L'allevamento dei bachi nel Giappone.

Roma, 7 (*Stefani*). — Da notizie pervenute al Ministero d'agricoltura, mediante telegramma del ministro italiano a Tokio, risulta che l'allevamento dei bachi al Giappone procede normalmente. Prevedesi un raccolto di bozzoli superiore a quello del 1898.

L'elezione nel Collegio di Caprino.

Bergamo, 7 (*Stefani*). — Elezione Collegio di Caprino. Risultato di 22 sezioni: Crespi 1166, Scotti 54.

* *

Ci telegrafano da Trezzo d'Adda, 7, ore 23: E' riuscito eletto il comm. Silvio Crespi con splendida votazione.

L'insurrezione filippina sta per finire.

New-York, 7 (*Stefani*). — Il *York Herald* ha da Washington: « Mac-Kinley espresse ad un amico la convinzione che l'insurrezione alle Filippine terminerà entro quarantott'ore. »

I funerali di monsignor Azarian.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Oggi si fecero i funerali di monsignor Azarian, che riuscirono imponenti. Vi assistevano i rappresentanti del Sultano e della Porta, alcuni ambasciatori, vari prelati, compreso il delegato apostolico Bonetti, i delegati delle comunità delle varie confessioni religiose. L'inumazione della salma si è fatta nella chiesa patriarcale degli armeni cattolici.

Gibuti e Massaua.

La Ferrovia dell'Harrar - In onore di Marchand

Il *Journal de Djibuti*, giunto oggi, parla della proprietà della Colonia d'Obok. Dice che parecchi negozianti si sono stabiliti a Gibuti, lasciando Massaua, che è completamente decaduta, commercialmente parlando.

Il piroscafo *Emma* è giunto a Gibuti con 1100 tonnellate di rotaie ed altrettanto di materiali di vario genere, destinati alla costruzione della stazione e del viadotto d'Ollol, sulla ferrovia Gibuti-Harrar.

Il tenente Fines, partito con un distaccamento per occupare il forte Ollol, fu bene accolto dai somali. I cinquanta ascari comandati dal sergente Koulari, fratello di Behanzin, ex-re del Dahomey, sono giunti a Gibuti. Vi si attende il resto della compagnia, che comprenderà complessivamente 150 uomini.

Martineau, nuovo governatore della Costa dei somali, è sbarcato il 21 aprile a Gibuti.

Si preparano a Gibuti grandi feste al maggiore Marchand, ch'è atteso colà per il 10 maggio. Il Circolo francese gli offrirà un banchetto, seguito da un ricevimento. I coloni francesi andranno in corpo incontro all'esploratore, non appena sarà segnalato.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

7 maggio. — **Consiglio comunale.** — Ieri sera s'è convocato in adunanza ordinaria il Consiglio comunale, ridotto oramai a circa due terzi dei trenta consiglieri assegnati al Comune: presenziarono difatti 21 consiglieri sotto la presidenza del sindaco comm. Bocca.

Questi, aperta la seduta alle 21 circa, accennò al vuoto che si riscontra in seno al Consiglio per decessi, dimissioni e malattie di consiglieri, alle deliberazioni prese in quest'ultimo semestre dalla Giunta, alle bellezze edilizie che si stanno studiando e dà lettura delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, di cui chiede la ratifica che viene senz'altro accordata.

Fuseo rileva precisamente l'esigua presenza dei consiglieri e propone che le pratiche rivestenti una speciale importanza siano rinviate, allorchè il Consiglio sarà al completo. Il sindaco acconsente per alcune e quindi si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

A membri della Commissione mandamentale di prima istanza per le imposte dirette vengono rieletti i signori Gauberti, Ferrini, Bollano, Geloso, Morano, Ossaco, Peleri, Bruno e Delfino Dottore.

Della Commissione per la musica e teatri riesce rieletto Pirinoli e nuovo eletto Delfino Dottore.

Si approva la nuova locazione del *Caffè di Città* coll'attuale affittavolo signor Bruno Bartolomeo, a condizione però che non tenga concerti durante gli spettacoli teatrali.

La vendita a trattative alla Società Forni-Bornoli di terreni fabbricabili presso la prima parallela al corso Garibaldi dà luogo ad una lunga discussione e ad un vivace battibecco tra i consiglieri *Pirinoli* e *Ponzo*, il quale vorrebbe che fosse accresciuto il prezzo dei terreni chiesti in vendita o non si vendesse tutta l'area richiesta, mentre Pirinoli gli rinfaccia che ogni proposta della Giunta non è ammessa dal Ponzo; battibecco che vien poi terminato mediante l'intromissione del sindaco e spiegazioni reciproche datesi, e quindi viene approvata la richiesta di vendita secondo la proposta della Giunta. E con questa deliberazione ha termine la seduta alle ore 23.

SUSA.

La fiera. — Il 29, 30 e 31 corrente maggio si terrà qui l'annua fiera.

Due sanguinosi drammi in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 15,50:

Un sanguinoso dramma avveniva stamane all'isola d'Ustica. La fanciulla diciottenne Rapolo Maria, recatasi insieme alla madre a trovare il suo seduttore Giuseppe Amato, che faceva parte di quella colonia di coatti, lo uccideva con due rivoltellate e parecchie pugnalate; indi la madre e la figlia si costituivano ai carabinieri.

— Un altro fatto sanguinoso si è svolto a Bagheria. Il contadino Francesco Scordino, affacciatosi al balcone della propria casa, esplose un colpo di fucile contro i fratelli Giuseppe e Francesco Bordonaro, ferendone uno.

Mentre accorreva sul luogo Giuseppa Martorana, parente dell'assassino, costui esplodeva un altro colpo, uccidendo la disgraziata donna. Accorse la guardia daziaria Solortino; anche contro di essa quella belva puntava il fucile; fortunatamente l'arma fece cilecca. Dopo viva colluttazione il forsennato venne arrestato.

Disgrazia in una miniera abbandonata in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 16,50:

Presso Mussomeli quattro operai vollero introdursi nella miniera d'Ingomi, da parecchio tempo abbandonata. L'anidride solforosa, che s'era sviluppata in grande abbondanza, li faceva cadere asfissiati; uno fu estratto cadavere, gli altri versano in grave stato.

Suicidio di un capitano di corvetta.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 17,40:

Il capitano di corvetta Carlo Borrello, si è oggi suicidato precipitandosi da una finestra del secondo piano dell'ospedale di marina; si ignorano le cause del suicidio.

L'inaugurazione della Mostra di floricoltura a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 21,15:

Alle ore 10 nei magnifici locali del Nuovo mercato in via XX Settembre venne inaugurata la Mostra di floricoltura e orticoltura promossa dal nostro Consorzio Agrario.

Intervennero le rappresentanze di tutte le Autorità locali, il prefetto, il sindaco, il generale di divisione, e numerosissimi invitati, fra cui il commodoro Halil con gli ufficiali della squadra turca, e molte eleganti signore.

La cerimonia fu brevissima. Dopo poche parole di circostanza pronunciate dal presidente del Comitato, deputato Imperiali, a cui rispose il sindaco e il prefetto, ebbe luogo una lanciata di 800 colombi viaggiatori.

I locali in cui si tiene la Mostra sono trasformati in un freschissimo e pittoresco giardino.

Ricchissime le mostre di floricoltura e di avicoltura. In quest'ultima espongonsi superbi campioni di pennuti delle varie razze.

Fra gli espositori piemontesi, ho notato la Direzione dell'Istituto botanico dell'Università di Torino, con una stupenda collezione di selci; la ditta Silvestro Savio, Roda Giuseppe e Angelo Galleani, tutti floricultori di Torino. Nell'avicoltura, il cav. Leonari, la colombaia di Luigi Molinar, Enrico Dillero di Torino ed altre delle varie provincie piemontesi, di cui mi riserbo d'occuparmi.

La Mostra di fiori recisi, in cui primeggiano i floricultori liguri, era specialmente ammirata dal pubblico, che si affollò tutto il giorno nei locali dell'Esposizione, veramente riuscita nel modo più splendido.

Giovedì verrà inaugurato il Congresso dei Comizi agrari.

La riunione dei segretari comunali della provincia d'Alessandria.

Alessandria, 7 maggio.

(Gagliardo) — Stamane, alle ore 11, ebbe luogo nell'aula del Consiglio comunale l'adunanza generale dell'Associazione dei segretari ed impiegati comunali.

Numerosissimi gl'intervenuti. Molti scusarono la loro assenza.

Erano presenti all'assemblea il prefetto comm. Serafini, il sindaco Fortunato, il presidente della Deputazione provinciale comm. Maioli, il sindaco d'Asti ed altre notabilità.

Inviarono lettere di adesione gli onorevoli Giovanelli, Bertarelli, Frascara, Rogna, Melici; i senatori Oddone e Zoppi.

Il presidente dell'Associazione cav. *Pandi* legge una dettagliata memoria sulla questione che da tanti anni agita la numerosa classe dei segretari comunali.

Nominato per acclamazione presidente dell'adunanza l'on. *Ghigi*, questi rassicura l'assemblea delle buone intenzioni del Governo; dice che il progetto dal Ministero presentato era alquanto difettoso, ma che colle aggiunte e modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare potrà soddisfare alle giuste aspettative della classe dei segretari.

Parlano quindi, applauditi, il *sindaco* e il *prefetto*.

Il comm. *Bocca* si distende in una minuta critica del progetto governativo e presenta non poche proposte.

L'on. *Ghigi* dà altre spiegazioni sul progetto della Commissione; e accennando all'insequestrabilità degli stipendi, dice che non dev'essere domandata, perchè andrebbe solo a profitto degli impiegati poco onesti. L'assemblea lo applaude unanime.

Il signor *Voglino*, di Mortara, il decano dei segretari, propone un ordine del giorno.

Il segretario *Martinotti*, a nome dei suoi colleghi, ringrazia l'on. Ghigi e tutte le persone autorevoli che si adoprano a pro della classe dei segretari comunali.

Il comm. *Maioli* consiglia i deputati favorevoli alla causa che si discute, a non intiepidirsi nella loro propaganda fidandosi delle promesse del Governo, il quale potrebbe agire da sè se si trattasse dell'applicazione d'una nuova imposta, non mai già per condurre in porto un progetto di questo genere.

Applausi fragorosi.

Chiusa la discussione, viene dalla presidenza presentato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la discussione, fa voti perchè il progetto di legge dei segretari comunali, colle modificazioni introdotte dalla Commissione parlamentare, sia in questa sessione dal Parlamento discusso ed approvato; e manda comunicare al Ministero ed alla Commissione stessa i voti manifestati in questa riunione perchè ne tenga il miglior conto. »

Posto ai voti, è all'unanimità approvato.

L'assemblea approva in seguito la relazione sulla gestione 1898; e procede alla formazione del Comitato permanente, che risulta composto dei signori: Ceriana cav. notaio Giovanni, segretario-capo del municipio di Alessandria, presidente onorario; Pondi cav. Giovanni, presidente; Bonzi avv. Giuseppe e Ragaco Carlo, vice-presidenti; Sora Giovanni, Ferrari cav. Adolfo, Pilotti Ottavio, Molinari Andrea, Pagella Lorenzo, Gazzotti Camillo, Roggero Giovanni, Calosso geom. Francesco.

La seduta viene sciolta alle 12,30.

Al tocco ci fu banchetto all'*Albergo Londra*. Alle 16 la comitiva si portò a visitare la storica villa di Marengo.

La fine dello sciopero allo stabilimento della Terni.

Gino ci scrive da Savona, 7:

Mercè un po' di buona volontà da parte dell'Amministrazione della Terni e da parte degli operai, lo sciopero all'Acciaieria dello stabilimento fenderia alti forni della Terni è finalmente terminato.

Iersera si adunarono nello stabilimento, oltre i direttori tecnici ed amministrativi della Terni, il nostro sotto-prefetto cav. Facciolati, il sindaco cav. Berlingieri e gli avvocati Cesare Buscaglia e Garibaldi Giuseppe, rappresentanti gli operai.

Dopo circa tre ore di discussione, si stabilì che tutti quanti gli operai della sezione acciaieria avrebbero ripreso il lavoro col giorno di lunedì, 8 corr., alle stesse condizioni di prima, e che l'Amministrazione della Terni avrebbe in seguito fatto un aumento sulle tariffe dei cottimi, chiesto dagli operai.

Fra i benemeriti che si interposero per comporre il dissidio vi è stato anche quel grande e gentile benefattore che è monsignor G. Bertolotti, parroco di Altare, noto per le sue opere di bene intese carità e filantropia, il quale consigliò gli operai a riprendere il lavoro.

SPORT

Corse dei cavalli a Milano.

(1° giorno - 7 maggio).

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 21,30:

Premio Gorgonzola (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1000.

1° *Face* (Goddard), di Th. Rook;
2° *Vincent Magdalene* (Wright), del marchese Florence;
3° *Varzano* (A. Rook), di Th. Rook.
Seguono *Erminia*, *Rinaldo*, *Mystique*, *Sauss*.
Vinto per 3/4 di lunghezza.

Premio del Giardino. — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000.

1° *Varzee* (Wright), del sig. Th. Rook;
2° *Huntress* (Goddard), del cav. Marsaglia;
3° *Gallipoli* (Plain), di sir Ilheland.
Seguono *Camilla*, *Ausonia*.
Vinto per 1/2 lunghezza.

Premio Vettabbia. (*handicap*-discendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000.

1° *Momentaneo* (Plain), di sir Rholand.
2° *Vagante* (Wright), del sig. T. Rook.
Seguono *Sirio* e *Dreyfus*.
Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Milano. — L. 15,000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1896. Distanza m. 1800.

1° *Toscanella* (Plain), della razza Volta.
2° *Elena* (Wright), di mr. Florence.
3° *Arconte* (Goddard), di sir Harbert.
Seguono *Serpentina* e *Morgana II*.
Vinto per tre lunghezze, 3/4 di lunghezza dal 2° al 3°.

Premio della Martesana (corsa siepi). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2800.

1° *Febo* (Hagger), del sig. A. Ferrati;
2° *Interlaken* (Burns), del duca Torlonia.
Vinto per tre lunghezze.

Premio Pordenone (*steeple-chase* a vendere). — L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3500.

1° *Ciree* (Celli), del sir. Florence;
2° *Giorgone* (proprietario), del sig. Trale;
3° *Miss Fafè* (Burns), dei signori Dall'Acqua e Torati.
Seguono *Vasco* e *Cassio* (Hagger).

Il tiro ai piccioni a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 21,15:

Ecco i risultati della seconda giornata del tiro ai piccioni:

Il premio « Bologna », di L. 5000, più un oggetto d'arte, fu disputato da 82 concorrenti. Primo, Asti, padovano, 24 su 24; secondo, di mille lire, Gramelli, di Cremona, 23 su 24; il terzo, 800 lire, Torrigiani, di Firenze, 22 su 23; il quarto, 500 lire, Morali, di Bergamo, 15 su 16.

I vincitori furono festeggiati dal pubblico affollatissimo. Domani si disputerà il premio reale.

Corse ciclistiche al corso Dante.

(1° giornata — 7 maggio).

Corsa Apertura (biciclette dilettanti). — Decisiva.

1° Brusoni; 2° *Sportsman*; 3° Vaudano; 4° Berta.
Seguono Bossi e Cerrato.

Corsa Torino (biciclette *junior* professionisti).

1° Ramella; 2° Del; 3° Aghemio.
Seguono Cerrato, Aghemo, Anzani.

Corsa Palermo (biciclette professionisti internazionale). — Dopo le quattro batterie, le due *repêchage* e semifinali giungono in decisiva:

1° Momo (L. 300); 2° Nessam (L. 200); 3° Booker (L. 100); 4° Tomaselli (L. 50).

Assai commentata la sconfitta di Singrossi.

Corsa Valentino (*tandems* professionisti).

1° Ferrari-Bixio; 2° Della Ferrera-Ramella; 3° Pasini-Tomaselli; 4° Pontecchi-Aghemio.

Corsa Consolina (biciclette professionisti).

1° Moyera; 2° Del; 3° Jaquelin.
Seguono Pontecchi, Magli, Aghemo.

La corsa ciclistica Torino-Rivoli-Torino.

Ieri ebbe luogo, promossa dalla Società « La Torino », una corsa ciclistica sul percorso Torino-Rivoli-Torino (km. 21); inscritti 40, partenti 37.

Arrivarono: 1° Giappone (Tiberias); 2° Tola; 3° Serra; arrivati in minuti 81.

Subito dopo la corsa ciclistica ebbe luogo una marcia pedestre, indetta pure dalla « Torino », sul percorso Torino-Barriera-Torino (km. 11 e metri 200); giunse: 1° Menardi (Audace); 2° Bazzi (Torino); 3° Scalerà (Audace).

« Paper-hunt » in bicicletta.

Favorito da una splendida giornata, ieri ebbe luogo il secondo *paper-hunt* ciclistico nei boschi di Stupinigi. Alle 17 il *master* Federico Nasi diede il segnale per la partenza della volpe, signor Zoleschi, subito inseguita dai cani e dal numerosissimo gruppo dei soci presenti. Il percorso, lungo e difficile, fu compiuto in mezz'ora circa, nè si riuscì a raggiungere la volpe. Molte le signore intervenute al *meet*, fra esse: Donna Elvira Medici, Borgatta, Nasi-Sella, Berta, le signorine Plebani, la contessina Tarazzo, Nasi, Vallegia, Scassi, Berta ed altre tante di cui ci sfugge il nome.

Alle 19 i soci si riunivano ad un cordiale banchetto all'*Albergo di Stupinigi*. Nessun inconveniente di rilievo venne a turbare il riuscitissimo *paper*.

Gare e feste alla Società canottieri " Esperia ".

La Società canottieri « Esperia » ha inaugurato ieri la stagione estiva con una brillante festa, alla quale hanno partecipato i soci, le rappresentanze di varie Società sportive e numerosi invitati, fra cui gentili signore e signorine.

Il programma si componeva di regate sociali, di corse nel sacco, di gare alle boccie ed al bigliardo, e di una serata danzante.

Le regate ebbero il seguente risultato:

Prima gara. — *Outrigger* a due vogatori e timoniere. Due imbarcazioni: *Ettore* ed *Alfredo*. Giunse primo *Alfredo* (Giachero e Reggio, vogatori; Raiteri, timoniere).

Seconda gara. — *Outrigger* a quattro vogatori e timoniere: Due imbarcazioni: *Vigliana* e *Verbano*. Giunse primo *Verbano* (Giachero, Staccione, Reggio e Raiteri, vogatori; Ghisaldi, timoniere).

Terza gara. — *Skiff*. Due imbarcazioni: *Sabaudo* e *Vittoria*. Giunse primo *Sabaudo* (Giachero).

Quarta gara. — *Yole* a quattro vogatori e timoniere. Tre imbarcazioni: *Estudiantina*, *Esperia* e *Viola*. Giunse primo *Estudiantina* (Quaglia, Ferrone, Marioni, Luciano, vogatori; Rossi timoniere); 2° *Esperia*.

Quinta gara. — Veneta a quattro vogatori. Due imbarcazioni: *Gianduja* e *Giandujotto*. Giunse primo *Gianduja* (Oddone, Retta, Minola, Marocco, vogatori).

La corsa nel sacco riuscì divertente. Vinse il premio (un elegante portafiori) il sig. Giachero.

A ciascuno dei vincitori delle regate venne data una medaglia d'argento.

Non prive d'interesse le gare al bigliardo ed alle boccie.

Alle 19 ebbe luogo, sul piazzale delle *chalet* dell'« Esperia », il pranzo sociale (servito ottimamente dal bravo Molinari), al quale presero parte gran numero di soci e la stampa.

Allegria e cordialità su tutta la linea.

Alle frutta il presidente prof. *Resina* pronunciò un applaudito discorso, ricordando i primordi del Sodalizio, e facendo augurii per la prosperità del medesimo.

Ebbe parole affettuose per i soci defunti e si rallegrò con un altro socio, il sig. Ernesto Pioda, che dopo grave infermità ha riacquistata ora la salute.

Il sig. *Marocco* bevve alla stampa ed al Comitato ordinatore.

Dopo il banchetto le danze, che riescirono animate.

Meritano un sincero elogio e la Direzione e i soci tutti per aver fatto gli onori di casa in modo veramente squisito.

Durante la gara diede concerto la Musica del regio Patronato, che fu da tutti encomiata.

L'esito delle gare del gruppo studenti tiratori.

Ecco i risultati nelle varie gare che ebbero luogo ieri ed a cui presero parte esclusivamente tiratori studenti.

Concorso Savoia: 1. Cerutti Cesare, 2. Giaccone Luigi, 3. Durelli cav. Giovanni, 4. Lodigiani Vincenzo, 5. Cantoni Romagnano, 6. Lenzi Armando, 7. Oreglia d'Isola Carlo, 8. Coretta Daniele, 9. Bruno Cesare, 10. Viglino Pompeo, 11. Guagno Guido, 12. Sandri Alessandro, 13. Frola Mario, 14. Veneziani Arturo, 15. Viganò Enrico, 16. Auberti Giovanni.

Concorso Patronesse: 1. Lagozzi Sebastiano, 2. Sandri Alessandro, 3. Vercellone G. B., 4. Morcco Luigi, 5. Lodigiani Vincenzo, 6. Frola Mario, 7. Lenzi Armando, 8. Bruno Cesare.

Concorso « Duchessa Isabella »: Premio unico: Sandri Alessandro.

Concorso della Bandiera: Premio unico: Viganò Enrico.

Concorso Studenti Tiratori: 1. Guagno Guido, 2. Viganò Enrico, 3. Manelli Carlo, 4. Cantoni Romagnano, 5. Panizza Barnaba, 6. Ricchiardone Giuseppe, 7. Caretta Daniele, 8. Cibrario Guido, 9. Lodigiani Giuseppe, 10. Gallino Adolfo, 11. Cerutti Cesare, 12. Prandpollai Natale, 13. Veneziani Arturo.

Al giuoco del pallone.

Con un gran concorso di pubblico fu aperto ieri lo sferisterio di via Napione, che anche quest'anno fu assai abbellito.

I giuocatori scritturati per la stagione sono molti ed ottimi; diverse reclute vennero fatte fra i migliori giuocatori della penisola. Animatissime le gare di ieri, cui presero parte valenti giuocatori. Gli azzurri ebbero la meglio: Rasero, Gay, Pagliarini battitore, Martini A., Carlini, Travagliari, Boschi, Carlini (sostitut. Martini II, indisposto) Rasero battitore, Ulivi, Scafenna, Travaglio.

Le gare al bigliardo al « Voigt ».

Nel salone sotterraneo della *Birreria Voigt* sono cominciate ieri le gare al bigliardo, annunciate giorni sono, fra i migliori giuocatori di Torino.

Vi assisteva un discreto numero di spettatori, che si interessava moltissimo alle varie *partite*, elogiando, sottovoce però, questo o quel giuocatore.

Dopo la gara, vennero aggiudicati due premi, consistenti in due medaglie d'oro.

Giovedì gara individuale. E domenica gara ai sessanta ed alla *carambola*.

Anche per queste altre gare sono assegnati molti e bei premi, esposti in una vetrina del *Voigt*.

La « Settimana dello Sportsman ».

Il numero d'oggi di questo importante periodico, che dal prossimo numero si pubblicherà due volte alla settimana, e questo per accontentare le molteplici richieste dei numerosi *sportsmen*, oltre un esteso resoconto di ogni singolo avvenimento sportivo avvenuto ieri a Torino, contiene molte notizie telegrafiche dall'estero e dall'Italia. Fra queste vi sono la corsa dei cento chilometri di Parigi, le dodici ore di Roubaix, la riunione di Berlino, le corse al trotto a Firenze, al galoppo a Milano, il gran tiro al piccione di Bologna, ecc.

Questo numero è anche ben illustrato. Ha ricche incisioni riproducenti le corse automobilistiche torinesi ed i vincitori del gran premio al trotto di Milano.

La *Settimana dello Sportsman* è il giornale sportivo più a buon mercato: costa solo 5 centesimi.

Leggete in quarta pagina

L'INNOCENTE

L'ARTE A VENEZIA

ALLA III ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

I.

IL REALISMO PITTORESCO.

FAVRETTO.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Venezia, maggio.

Le Esposizioni postume dell'opera di un'artista, se sono un omaggio caro a tutti ed un mezzo utile di coltura, non riescono sempre ad una vittoria estetica o ad un incremento della fama dell'onorato. Troppo progrediscono, anche, mutano in peggio, le idee in pochi anni, troppo cambiano le forme dell'ambiente e le formole tecniche, perchè l'opera del morto non si risenta di quella dei vivi; ed a parità di ingegno non sembri per ciò solo inferiore.

Dalla morte del Favretto in poi, le forme e le formole sono, nella vita e nell'arte, profondamente mutate, eppure quest'Esposizione, sconsigliata, si dice, da taluni, come pericolosa per la sua fama, è riuscita un trionfo unanimemente riconosciuto. Quale terribile battaglia dà questo morto ai vivi! Ai vivi che pur poterono e possono usufruire del suo esempio, delle sue trovate, delle sue formole, nonchè di tutte le scoperte che il pensiero e la tecnica moderna hanno con ardore febbrile messo in circolazione in questi ultimi anni!

Se io comincio da lui non è dunque soltanto per l'omaggio riverente che è dovuto a tutte le opere già collocate nella storia dalla rapida scomparsa dell'autore; è anche per la simpatia che desta il marchio di una genialità irrevocabile, ma è forse di più per una terza ragione.

L'opera del pittore veneziano colpito, dodici anni or sono, a 37 anni, nella piena maturità del suo ingegno, ha un'importanza storica non solo perchè la morte l'ha chiusa; essa nella storia delle correnti ideali dell'arte moderna appartiene ad un periodo e rappresenta una tendenza che, se non spenti affatto, sono per lo meno virtualmente esauriti; appartiene e rappresenta quel, direi, *realismo pittoresco* che nel periodo dal 70 al 80 parve a molti parte delle nazioni latine, inconscie di qual profondo rinnovamento sostanziale e formale fosse avvenuto altrove da anni, l'ideale più vero e più sano dell'arte.

Dopo le gelide e macchinose composizioni dei classici, dopo la scapigliatura svenevole e la pedagogia storica dei romantici, la realtà apparve piena di promesse. L'attrattiva della vita vissuta, lo slancio di gioia verso la luce e il colore, la lusinga di una tecnica più libera e robusta, congiuraro in tal modo gli spiriti da far loro credere che l'arte stessa tutta nel rendere con umorismo, freschezza e solidità un cantuccio sia pur umile di vero. Come il bozzetto in letteratura, il *quadro di genere* parve la forma più sana e più veramente moderna, l'unica rispondente alle ideologie sociali di moda dell'arte democratica comprensibile a tutti.

Questo genere d'arte in sè non è grande; è sempre una particolare genialità tecnica dell'autore che lo rialza. In quel seicento olandese, che fu la sua età d'oro, avvenne così. E' in Terburg l'incomparabile sapienza pittorica, in De Hooch il nuovo senso degli ambienti domestici, in Vermeer la poesia nuova delle luci, che fanno dei loro quadri piccoli capolavori.

E così fu nel Favretto.

* *

Ora la tendenza è ben altra. Una corrente di spiritualità è corsa sulla terra ed ha riaperto agli spiriti i mondi del sentimento e della fantasia; tanto che v'è persino esagerazione, e, da parte di più d'uno, ipocrisia e forzatura nel seguire un ideale troppo alto pei propri mezzi. Non che la realtà umile sia proscritta, ma è posta nel suo vero gradino, che nella scala dell'arte è il primo e non l'ultimo.

Se il Favretto fosse vissuto, avrebbe inevitabilmente subìto questa influenza come la subirono i suoi allievi, per esempio il Dall'Oca: e forse non ne avrebbe avuto giovamento. Egli non era una grande anima di pittore, non era un poeta del sentimento e del pensiero: era un pittore, solo un pittore.

E in quel tempo non si voleva di più. Egli apparteneva a quella scuola che ebbe la sua massima incarnazione in Mariano Fortuny, il principe dei virtuosi, scuola per cui il quadro era essenzialmente e prima di tutto un'*armonia di colore*, cioè un'impressione di sensibilità ottica e, direi, esterna.

La grande riforma del Whistler non è fondata sopra un principio diverso; ma l'americano la compì con originalità anglo-sassone, scoprendo armonie nuove, rare e fini, mentre i meridionali, seguendo la propria natura, cercarono armonie più chiassose e comuni.

Realismo pittoresco è bene chiamarlo, perchè il realismo è capace di ben altro espressioni d'arte. Fu solo in Inghilterra ch'esso assunse la sua più alta forma e la sua veramente moderna e immortale. La tragica sentimentalità di Madox Brown, la profondità psicologica di Holman Hunt, l'intensità poetica di Millais, e in parte di Bastien Lepage, francese questo, sono a miglia e miglia di distanza da questa esteriore compiacenza puramente visiva di armonie vivaci di colore, e rappresentano un grado ben più alto della scala.

* *

Per Favretto, come per Fortuny, il tono di una veste, lo scintillio di un'arma, il lampo di una calza, il colore di un ombrello sono il motivo determinante del quadro. E' noto (e lo si indovinerebbe facilmente) che egli aveva in casa sua un armamentario di vecchie stoffe e di mobili e di stampe. L'armonia di colore è la base fondamentale; egli cominciava a mettere delle macchie, poi cercava il soggetto che vi si prestì. « Il concetto pittorico (scrisse al domani della sua morte uno che lo amò e lo conobbe intimamente: il Lavini) improntò la tela prima che un concetto qualunque, comico, drammatico o poetico, venga a concretarsi. Quante volte cominciò un quadro senza sapere quale scena vi avrebbe raffigurata! E specialmente nel corso dell'esecuzione, essendo già questa avanzatissima cambiò soggetto. » La tela cominciata in un verso era continuata nell'altro: la macchia di colore rimaneva, ma l'oggetto cambiava natura, la veste diventava un mobile, le figure si sdoppiavano: in una parola « il soggetto è sempre un pretesto all'opera e non ne costituisce mai la sostanza. »

Nei gradi della creazione estetica questa cerebrazione puramente ottica, superficiale, sensoria, non animica, è uno stadio assai basso. E' merito insigne del Favretto averne tratto anche nella sostanza un'arte quasi mai banale, spesso finamente umoristica, talora veramente aristocratica e sensibile. Ciò provenne da tre doti principali: la straordinaria genialità tecnica del suo temperamento, la sincerità del suo cuore buono e umile, e il buon gusto innato e insegnabile che suppli perfettamente al difetto di coltura.

Come tecnico è eccezionale di natura e di educazione. Il suo occhio legge i valori con una rapidità infallibile. Rientrando dalle altre in questa prima sala dove sono raccolte quarantadue opere sue, dalla *Lezione d'anatomia all'Accademia di Venezia*, fatta a ventiquattro anni, in cui attraverso la salsa accademica un po' nera delle ombre v'è già nella scelta dei tipi, nell'intelligenza della composizione, nel taglio del quadro tutto il Favretto futuro, anzi il migliore, al fortissimo abbozzo *La festa del Redentore*, interrotto dalla morte, la qualità che più colpisce è l'armonia, cioè quanto dire la verità: tutto è meravigliosamente equilibrato, armonico, fuso, spontaneo, persuasivo; appena se i nostri occhi avvezzi a nuove ricerche di luce, avvertono un po' d'afa e di pesantezza nelle ombre nere, difetto inevitabile di chi lavora nello studio.

* *

Perchè questo realista prodigioso lavorava più nello studio che all'aperto, e nello studio giunse persino a fare gli sfondi di edifizi. E ciò quasi senza studi, con poche fotografie, colla sola infallibile memoria dei suoi occhi, anzi del suo unico occhio e con quell'innato senso di armonia che gli permetteva di disegnare col pennello, abbozzando senza disegno sotto, e senza perder mai l'insieme.

Ma se eccezionale è la facoltà innata del suo occhio, le qualità acquisite della sua tecnica non lo sono meno. Non è possibile ottener di più con minori mezzi. Il suo impasto non è il forte organismo plastico di un Terburg; anzi, tutto gli serve; fondo della tela, sfregature, velatore di vernice, tutto è buono. Certi muri che a un passo paiono pietra vera sono appena frettolosamente sfregacciati: lo sgabello verde del *Vandalismo*, il mastello di legno tinto di ruggine del *Dopo il bagno*, che sembrano la realtà stessa, sono fatti con niente. Vi è in *Stampe e libri* un mucchio di libri e di carte accatastate nell'ombra sotto il banco, di una bellezza stupefacente, ottenuta con una facilità derisoria. Le corrose, screpolate muraglie dei palazzi veneziani sono rappresentate in modo meraviglioso con poche sfregature di pennello, alla prima, abbozzando. Lo stesso si può dire delle sue carni.

Le carni, le braccia, le teste del Favretto non hanno la finitezza compatta e la fluidità di quelle impareggiabili di un Van Eyck o di un Terburg e neanche quella di un Tito Lessi. Chi ha visto, per esempio, certe testine deliziose di Hernandez, uno spagnuolo morto giovane e poco noto, non si accontenta della sua tecnica; ma anche qual è, cioè fatta di ingegnose *ficelles*, un po' sporca di impasto, un po' rosicchiata, quale meraviglioso effetto di modellatura ne trae! Non si potrebbe con minor fatica e con maggior rapidità ottenere di più e di meglio.

Anzi di questa tecnica frettolosa, buona soltanto per la sua abilità somma, egli trasse un vantaggio speciale. Nessuno ha reso come lui quel che di trasandato e di cascante, di arte e di sporco, ch'è caratteristico del costume e delle persone delle popolane veneziane: queste maniere egli le tradusse con una tecnica essa stessa appena appena trascurata, rosa, sporca, cosicchè l'abbozzo suo è spesso una verità compiuta. Per questo riguardo la sua opera è definitiva per la Venezia umana, come quella del Pasini lo è per la Venezia architettonica.

* *

Le quarantadue opere qui esposte si possono dividere per generi meglio che cronologicamente; infatti egli giunse così rapidamente alla padronanza dei suoi mezzi che non grande divario vi è fra le prime e le ultime.

Metto in una prima classe quella in cui più che mai spicca il movente puramente coloristico. Nel *Venditore di uccelli* (1880), nel *El difeto xe nel manego* (1881), nella *Bottega della fioraia* (1881), nell'*Occhio materno* (1886), nell'*Amore fra i polli* (1886), nell'*Imbeccata dei piccioni* ed altri meno notevoli, il soggetto è un puro pretesto per mettere una veste scarlatta accanto un fazzoletto giallo zolfo, oppure un ombrello verdolino sopra un fazzoletto arancio, un fisciù celeste contro un corsetto bianco, sopra una veste gialla. Talune di queste scene, sotto la forma, sono vere vibrazioni, spagnuole alla Fortuny, e più d'una sdrucciola un tantino nell'oleografia come argomento, come gamma e talora anche come pittura.

Ad una classe già più elevata appartengono: *In sartoria* (1876), *Il sorcio* (1878), *Stampe e libri* (1880), *Susanna e i due vecchi* (1880), *Sorce addormentate* (1887), *L'Estrazione del lotto* (ch'è uno dei più deboli), *Ore d'ozio*, ecc.

In questi il movente è pur sempre la simpatia per un gruppo di vivaci note sgargianti: sono le calze azzurre e bianche delle donne, impaurite dal sorcio e salite sulle sedie; il fazzoletto della venditrice di stampe e quello di Susanna; la livrea scarlatta del servo in tricorno e calze bianche, addormentato in giardino al sole, la ragione determinante del quadro, ma l'armonia è già più aristocratica e l'argomento meno banale.

Il quadretto famoso *Soli* (1883) ci serve di transizione. Se l'ambiente settecentesco è qui ammirabile, se gli stucchi scrostati delle cornici barocche, il muro grigio a fascie giallognole, l'affresco immaginario del Tiepolo, le sedie di legno verniciato di verde e vestite di velluto verde oliva sdrucito e spelato sono resi meravigliosamente con semplicità sbalorditoia, il gruppo dei due amanti seduti sul canapè è debole di espressione e di pittura, la veste bianca di lei è gessosa, il viso disegnato malucce e di un gusto puerile sono le tre note *blu*, rosso e verde del nastrino al collo, del mazzetto e della gala nei capelli.

In *Dopo il bagno* (1881) non c'è più nessuna concessione alla piacevolezza facile e banale, alla libidine di note brillanti: non resta che il fisciù giallo zolfo, troppo caro al suo allievo Tito; il resto è serio e quieto, e il quadro è dei più completi. Il nudo della ragazza che la fantesca asciuga è bellissimo di verità per quanto un po' sommario di modellatura; gli oggetti attorno sono splendidi; solo la biancheria è gessosa, meno pel tono che per la fattura.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La conferma ufficiale dell'accordo anglo-russo, data da lord Salisbury stesso, non poteva non essere apprezzata dai circoli politici e finanziari in tutta la sua importanza, e non fare in essi un'ottima impressione. Per questo accordo, di cui ancora non è noto il testo preciso, la Manciuria è riconosciuta come zona d'influenza della Russia e il bacino del Jang-Tse è riconosciuto come zona d'influenza dell'Inghilterra; onde a ciascuna di queste nazioni viene assicurato dall'altra il dominio economico di quelle regioni in cui maggiori sono i suoi interessi. Benchè ciò non tolga che possano sorgere contestazioni circa l'occupazione di altri punti, è certo che la difficoltà maggiore e più immediata è rimossa, ed è stato visto quello spirito d'inconciliabile antagonismo che sembrava dovesse condurre ad una guerra fra le due grandi Potenze.

E' vero, d'altra parte, che la Francia non si mostra punto contenta dell'accordo, il quale potrà condurre ad un altro conflitto d'interessi tra Francia ed Inghilterra, senza che neppur questa volta la Russia presti aiuto alla sua alleata, ma è pur vero che ben difficilmente la Francia vorrà spingere le cose anche sino al punto a cui le portò per Fashoda, poichè non è probabile che voglia esporsi ad una seconda ritirata e ad un conflitto da sola con l'Inghilterra.

Così la questione dell'Estremo Oriente, prima tanto minacciosa, s'è d'un tratto grandemente semplificata, poichè il maggior pericolo era riposto nella lotta di predominio tra Russia ed Inghilterra. Resta ora a vedere, per quel che riguarda l'Italia, che esito potrà avere l'affare di San-Mun, cagione d'una crisi ministeriale, ma non liquidato, con la caduta del Ministero. E la sua soluzione ha importanza sia dal punto di vista puramente italiano, sia da quello internazionale, benchè questo, dopo l'accordo anglo-russo, sia molto scemato d'interesse.

Questo alla crisi italiana, nè sul mercato interno nè su quelli di fuori essa ha fatto una grande impressione. Anzi è stata accompagnata da un sensibile rialzo della Rendita, sia per una fortuita coincidenza, sia perchè le dubbiezze, che la situazione politica dell'Italia conteneva, erano già state scontate prima, e la crisi si presentava come il modo più spiccio di risolverle. E del resto, come già avvertimmo l'altra volta, i mercati non sono ora in situazione tale da commuoversi troppo facilmente per gli avvenimenti politici.

Il mercato monetario.

Anche questa volta, passate le strettezze della fine del mese, il mercato monetario è ritornato più facile, senza però che il prezzo del danaro sia disceso a cifre bassissime: a Londra i prezzi a giornata sono stati negoziati ad 1 1/2 0/0 e le anticipazioni settimanali a 1 3/4 0/0, mentre la settimana scorsa il saggio fu di 2 0/0 e si dovette anche rivolgere qualche domanda alla Banca pagando il danaro al saggio ufficiale. Anche lo sconto, che allora era salito a 2 1/2 0/0, è disceso in questa settimana fra 2 1/16 e 2 1/8 0/0. Il ribasso del prezzo del danaro non è dunque stato grandissimo, come, del resto, non grande era stato in quest'ultima fine di mese l'aumento; ma si questo che quello in relazione alle speciali condizioni del momento.

Ciò che invece segna un miglioramento più notevole nelle condizioni del mercato monetario, e in particolar modo di quello di Londra che dà il tono agli altri, è l'andamento del cambio fra il mercato americano e l'inglese. La maggiore e più seria preoccupazione dei mesi scorsi fu appunto che venissero operati forti ritiri d'oro dagli Stati Uniti, perchè il prezzo del danaro saliva qui talvolta a cifre assai alte e la ragione dei cambi con Londra s'accostava e si manteneva sempre vicinissima al punto favorevole alla importazione del metallo. In questi giorni, invece, s'è avuto un movimento in senso opposto; poichè, dovendo gli Stati Uniti pagare alla Spagna la somma convenuta per la cessione delle Filippine, il mercato americano ha dovuto fare forti rimesse all'inglese, e quindi il cambio s'è volto a favore di questo. Queste pagamento darà forse luogo ad altri spostamenti d'oro, dal mercato inglese, cioè, al francese ed al tedesco, verso dei quali la Spagna è particolarmente indebitata; ma essi non potranno apportare se non un certo aumento nelle disponibilità dei mercati creditori, senza punto nuocere all'inglese.

Dato, però, la natura affatto occasionale del miglioramento, non è lecito da esso arguire che la situazione del mercato monetario si sia notevolmente modificata. E anzi probabile che, operato questo pagamento, il quale non potrà mancar di pesare sul mercato americano, su questo si faccia più vivo il bisogno di danaro, e quindi il prezzo del danaro si elevi e la ragione dei cambi torni al punto di prima.

Nulla, insomma, induce a credere per ora che le condizioni del mercato monetario possano divenire straordinariamente facili; e tagliarsi da queste alternative di forti restringimenti e di relative larghezze fra cui da qualche tempo si muove.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Dopo la liquidazione, svaltasi facilmente benchè i riporti, per qualche titolo in special modo, siano di nuovo stati abbastanza cari, il mercato francese ha ripreso un poco d'attività. Tanto la situazione politica quanto la monetaria permettono in questo momento ai mercati d'essere attivi e fiduciosi, ed essi potrebbero approfittare di queste buone condizioni assai più largamente se la speculazione non ne avesse abusato prima, in modo da spingere violentemente i prezzi in alto, di caricarsi d'impegni, e di rendere, perciò, i capitalisti alquanto restii e diffidenti.

Il mercato francese è quello dei grandi mercati esteri che risente forse più degli altri gli effetti di questa situazione, sia perchè s'è spinto più innanzi, sia perchè la qualità di certi titoli, come l'Esteriore Spagnuola ed alcuni valori minerari, rende più difficile la posizione degli operatori che se ne sono caricati.

Tuttavia, in questa settimana il miglioramento è stato discreto, benchè neppure in questo caso sia possibile inferire da esso un mutamento di tendenza del mercato in generale, conoscendo per esperienza come, dopo gli entusiasmi dei mesi scorsi, i mercati sogliano da qualche tempo in qua oscillare continuamente da uno stato di depressione ad uno di maggior attività.

Il 3 0/0 perpetuo francese ha dapprima migliorato da 102 a 102 22, e dopo esser ridisceso un momento a 102 10, ha ripresa la via dell'aumento, arrivando a 102 42 e chiudendo a 102 45. E il 3 1/2 0/0, staccata la cedola, è andato da 102 45 a 102 50-ex, e quindi ha migliorato sino a 102 90 e 102 92.

La Rendita russa è invece rimasta stazionaria tra 98 10 e 98 00, il che spesso le capita ora che sono sbolliti gli entusiasmi politici che prima la rendevano così attiva.

La Turca da 22 90 ha progredito a 23 45 chiudendo a 23 40.

Il miglioramento dell'Esteriore spagnuola non è stato molto grande, ma pur abbastanza notevole, date le condizioni di mercato del titolo e la situazione finanziaria della Spagna. Si è ritornato a parlare con maggior insistenza e fondamento di aggravi che sarebbero stati imposti ai creditori della Spagna, e la notizia non è certo priva di veracità, se le agenzie ufficiali hanno pubblicato avere il Governo francese avvertito lo spagnuolo che vedrebbe con rammarico colpire d'imposta, ovvero di riduzione, il capitale del debito esterno. Tuttavia, l'Esteriore, non senza qualche esitazione, ha migliorato da 59 75 a 60 67, chiudendo a 61 02. E in verità i portatori di titoli spagnuoli non sapranno se sperare che l'interesse da loro presentemente goduto non venga diminuito o temere che, ostacolata la sistemazione delle finanze spagnuole, la loro posizione non diventi anche più precaria di quanto ora non sia.

La crisi ministeriale italiana non ha, come abbiamo detto, depressa la Rendita: essa era già stata in parte scontata in previsione, onde quando si è effettivamente aperta, il mercato ha badato piuttosto al bene che avrebbe potuto uscirne fuori, cioè una più ferma politica finanziaria ed una più prudente politica coloniale. Da 95 25, la Rendita italiana è andata a 95 70 e 95 95, e quindi, dopo un ribasso a 95 70, ha ripresso a 95 90 e chiuso a 96 25. Del resto, la Rendita italiana non deve di certo questo aumento soltanto alle vicende politiche, ma piuttosto allo ricompere dello scoperto che su di essa si era via via formato ed alle buone condizioni dei mercati in generale.

Gli altri mercati esteri.

Il mercato inglese ha perduto in questa settimana un poco della sua fermezza a cagione della situazione nel ramo dei valori minerari. Alle difficoltà accumulatesi in questa parte del mercato per effetto dell'opera inconsiderata della speculazione, che ha portato a prezzi altissimi anche valori immeritevoli, si aggiungono ora i timori di nuovi attriti dell'Inghilterra col Governo del Transwaal.

E' stato infatti annunciato che il Governo inglese avesse diretto al presidente della repubblica sud-africana un telegramma molto energico, e per quanto la notizia sia stata smentita, essa dimostra sempre che i rapporti sono nuovamente poco buoni. I titoli minerari sud-africani hanno quindi avuto un momento di reazione, la quale s'è estesa a tutto il gruppo dei valori minerari, influendo anche sull'andamento generale del mercato. Il Consolidato, dopo esser rimasto tra 110 7/16 e 110 9/16, s'è indebolito a 110 5/16.

Il mercato di Berlino conserva la tranquillità riacquistata da qualche tempo, specialmente dopo il miglioramento nella situazione della Banca e del mercato monetario. Il Consolidato prussiano è risalito da 100 30 sino a 100 70, chiudendo a 100 60, e la Rendita italiana vi ha guadagnato un mezzo punto. A Vienna invece continua la consueta incertezza, mantenutavi dall'alto prezzo del danaro e da preoccupazioni di politica interna; la Rendita oro da 119 70 ha indietreggiato a 119 15, per migliorare in chiusura a 119 50; la Rendita carta da 100 80 è lentamente salita a 101 10.

Il mercato italiano.

Il movimento di ripresa, iniziatosi sul mercato italiano sulle scorcio della settimana passata dopo le vendite precipitose effettuate all'aprirsi della liquidazione, non s'è potuto pienamente affermare in quest'ottava, perchè sia la crisi, sia il consegne di

Parigi hanno in principio cagionato qualche incertezza. Ma quando s'è visto che il mercato francese non si turbava punto del nuovo incidente della vita politica italiana, e che dimostrava anche più vivamente il suo favore alla nostra Rendita, è ritornata la fiducia ed i prezzi sono nuovamente risaliti, senza però molto slancio. La Rendita per contanti ha oscillato tra 102 15 e 102 95, e per fine mese dopo essersi risollevata e caduta più volte tra 102 52 e 102 85, ha decisamente migliorato, dietro l'impulso di Parigi, a 102 37 e 102 90.

I valori in generale senza grande brio: le azioni della Banca d'Italia son discese da 880 a 900 e quindi risalite a 903 e 871; le Meridionali, dopo aver oscillato tra 771 e 770, hanno migliorato a 770; le Mediterranee prima si sono indebolite sino a 590 50, e poi si son risollevate sino a 602. Crescendo il prezzo della Rendita a Parigi più rapidamente che sul mercato interno, diminuita l'attività di questo che comperava largamente anche sul mercato francese, il prezzo del cambio è naturalmente diminuito, riducendosi gradatamente da circa 107 50 a 107.

Borsa Parigi	29	1	2	3	4	5	6
3 0/0 perp. franc.	102,00	102,27	102,10	102,15	102,77	102,42	102,40
3 1/2 0/0 »	102,45	102,50 ex	102,42	102,67	102,52	102,90	102,92
Italiana	95,25	95,70	95,00	95,95	95,70	95,90	96,25
Est. spagnuola	59,75	60,10	60,65	60,67	60,50	60,67	61,02
Russo	98,10	98,00	—	—	—	98,10	—
Turca	22,90	23,10	23,25	23,30	23,30	23,45	23,40
Londra. Consolid. inglese	110 7/16	—	110 9/16	110 7/16	110 9/16	110 9/16	110 5/16
Berlino. 3 1/2 0/0 pruss.	100,30	100,40	100,40	100,60	100,70	100,70	100,60
Rend. it.	95,00	94,90	95,00	94,90	95,20	95,10	95,40
Vienna. Rendita Austr. oro	119,70	119,60	119,45	119,30	119,30	119,15	119,50
Id. carta	100,80	100,90	101,70	100,90	101,00	101,00	101,10

Nel quadro *Vandalismo* (1880) abbiamo qualche cosa di più. Nella figura di quel povero diavolo di sacrista che restaura un Tiepolo (magnificamente immaginata) vi è un umorismo intenso e malinconico, che gli conferisce una suggestione quasi filosofica delle vicende umane, tanto che si dimentica persino la virtuosità spiegata nel tener in freno il terribile turchino sfogato della veste della donna che fa la calza.

Meraviglioso è l'ambiente del *Mercato di San Polo* (1883) colle sue macchiette di merciai nello sfondo frigio dei palazzetti screstati, abbozzo frettoloso che ha la forza e la verità del più finito Pasini; ma più forte ancora è lo stesso ambiente nell'altro quadro *Il mercato* (1884), uno dei più armonici, in cui le figure di merciaiuoli sono anche meglio trovate, più avvolte d'aria, più *ambientate*, dipinte con maggior forza e solidità (salvo una). Se v'è un difetto è quello comune a molte altre tele favrettiane, ed è nelle stoffe che, dipinte allo stesso modo delle carni e delle pietre, mancano un poco di verità plastica; non sono rese nella loro materia.

Lo spazio mi manca. Debbo accennare rapidamente a *La partenza degli sposi* (1881) uno dei più originali e aristocratici; fine armonia in grigio e bianco di un corteo nuziale moderno visto da un balcone mentre scende la gondola fra grigie pareti di palazzi veneziani rese con virtuosità stupefacente; al famoso *Liston* (1887) la scena del settecento, un po' farroso nelle carni, un po' nero, ma composto con un supremo senso d'ambiente, con un prodigioso carattere storico.

Come questa gente passeggia! come si trova a suo agio nelle calze attillate e sotto la parrucca! ed all'armonia ritmica come risponde finemente l'armonia dei colori, serie di toni chiari di abiti di seta cilestrina, verdognola, rosa, foglia morta, oliva! Com'è settecento e com'è Goldoniano questo mondo che passeggia dinanzi alla loggetta di Sansovino! con che sapore è dipinta e tagliata la scena!

⁂

Il *Liston odierno*, incompiuto (1887) successo ma meno bello, ci addentra nei segreti della tecnica favrettiana, ma il *Traghetto della Maddalena* (1887) ce ne mostra ancora il frutto maturo. Questo quadro, che è il maggiore dei qui raccolti, e forse il più forte, è quasi perfetto di oggettività pittorica. Quelle fondamenta, quei muri, quelle gondole che aspettano, quelle macchiette, quei barcaiuoli, quell'acqua verdastra sono una meraviglia di evidenza e di giustezza ottenute con niente.

Il bozzetto incompiuto di Goldoni che legge la sua prima commedia al Medebac (1887) uno dei più felicemente trovati e tagliati, abbozzato in ocra bruna coi lumi ottenuti sul fondo della tela, ci conduce alla *Festa del Redentore*, l'ultimo quadro suo, abbozzo incompiuto, ma fortissimo, in cui nel tramonto di nuvole dorate, nella bellissima linea delle case fuggenti, è accennata una poesia di ora e d'ambiente nuova nell'arte del Favretto: egli è morto in piena ascensione, e l'ultima sua cosa è una promessa di un'arte più austera e completa.

Tre ritratti stanno qui fra le altre tele. Quello della signora Coresi, quello del signor Levi e quello del padre del Favretto, tutti e tre robusti, succosi, seriamente modellati e espressivi: più bello di tutti l'ultimo, ben noto, largo di fattura, bello di posa, rembrandtiano di luce. Ah! quanto è più giovane, moderno, forte, personale questo morto da dodici anni dei suoi vivi allievi! Non tutti possono sperare di giungere all'altezza del maestro, ma nessuno dovrebbe permettersi mai di aver minor coscienza, modestia e sincerità di lui.

Enrico Thovez.

Arti e Scienze

La commemorazione e il monumento di Vallauri.

L'annuncio di due premi di L. 30 mila.

La severa aula dell'Accademia delle Scienze si schiudeva ieri ad una cerimonia pietosa e gentile, la commemorazione di Tommaso Vallauri. E fra il dotto insigne uditorio si mescevano non poche colte signore e signorine, pubblico insueto e leggiadro, cui dovevano sogguardare con sorpresa, dagli alti scaffali, i libri che assiepano le pareti della solenne sala.

Fra gli intervenuti ecco il sindaco senatore Casana, l'on. Boselli, il comm. Tola, consigliere delegato in rappresentanza del prefetto; i senatori Pinelli, conte Di Sambuy, prof. Bizzozero; il generale Ottolenghi, comandante la Divisione; l'on. Ferrero, il comm. Pagano, il barone Claretta, il presidente del Tribunale, cav. Adami, il generale Della Rocca, il direttore della regia Pinacoteca, conte Vesme, il barone D. Antonio Manno; il comm. Fontana, il cav. Cantù..... Tutta, poi, una dotta schiera di professori: D'Ovidio, Filati, Giacosa Piero, Ermanno Ferrero, D'Ercole, Bobba, Brondi, Ferroglio, Righini di S. Albino, Germano, ecc.

Il senatore *Giuseppe Carle*, presidente dell'Accademia, prende primo la parola ricordando con affettuosa elevata eloquenza l'illustre latinista, il docente nell'Ateneo torinese, il collega nell'Accademia, il conterrazzano. Accenna, fra altro, all'adesione che gli ha inviato il ministro Baccelli e a quella della Presidenza del Senato, qui rappresentata da due membri della Camera Alta. Ringrazia gli intervenuti, l'esecutore testamentario del Vallauri, cav. avv. G. Calandra, e l'autore del marmoreo ricordo che sta per scoprirsi, lo scultore cav. Canonica.

Dopo aver rammentato il cospicuo lascito di L. 240,000 che il Vallauri legò all'Accademia, annuncia che questa ha deliberato di adoperarne i redditi per stabilire due ingenti premi quadriennali di 30 *mila lire ciascuno*: il primo, pel quadriennio 1899-1903, sarà conferito all'autore, italiano o straniero, della più importante opera di scienze fisiche: il secondo, pel quadriennio 1903-1906, sarà dato allo scrittore della migliore opera critica sulla letteratura latina.

E dopo aver ricordato come già con altri consimili premi — quali il premio Bressa e i premi Gautieri — l'Accademia provveda all'incremento degli studi, il senatore Carle conchiude augurando che anche nel novello certame internazionale indetto dall'Accademia sappia, come per il passato, dimostrarsi alacre e pronto l'ingegno italiano.

Vivi applausi accolgono le nobili parole dell'illustre oratore.

Quindi il venerando comm. *Bernardino Peyron*, l'insigne orientalista, legge la commemorazione di Tommaso Vallauri, passando in rassegna i tratti più salienti della sua vita, le sue opere più importanti, l'ambiente in cui crebbe agli studi e più tardi svolse la sua operosità di dotto e di docente. Ascoltato con intensa attenzione, la lettura del comm. Peyron fu molto lodata per la squisita venustà della forma, per la sagacia e la perspicuità delle idee, e per la serenità di giudizio che la informò tutta.

Dopo che gli astanti si furono rallegrati con il comm. Peyron, tutti gli invitati discesero nell'atrio, ove è stato eretto il ricordo al Vallauri. Si toglie la tela che lo ricopre, e scoppia un vivo applauso. Il Vallauri è ritratto a mezza figura, in attitudine di chi serenamente medita, appoggiando la guancia alla mano sinistra, lievemente inclinato il capo. Il monumento riposa su una mensola sorretta da due modiglioni e inquadrata in una cornice di stile del Rinascimento. L'epigrafe latina è del professore Lanfranchi.

L'impressione che fa il monumento in tutti gli astanti è eccellente; e sono unanimi le lodi rivolte all'autore, lo scultore Canonica, per la squisita modellatura, la posa fortemente originale e la intensità del pensiero.

Di questo unanime encomio si fa interprete il senatore *Carle*, che prende un'altra volta la parola per rilevare il significato del ricordo eretto al Vallauri, e per plaudire all'artista che non solo mise nell'opera sua tutta la rara valentia dello scalpello, ma altresì ebbe la felice idea di effigiare non già il Vallauri delle lotte della scienza e della vita, ma il Vallauri pensatore sereno; e in una forte stretta di mano al Canonica, fra il plauso degli astanti, riassume i suoi rallegramenti.

Nobili parole aggiunse, a nome della città di Torino, sempre amica agli studi, il sindaco senatore *Casana*; e dopo un breve saluto del comm. *Vallauri*, rappresentante di Chiusa Pesio, si sciolse l'austera riunione, a cui però le dame avevano recato il loro sorriso.

Un'opera nuova del Floridia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 1:

L'opera *la Colonia Libera* del maestro Floridia ebbe stasera un ottimo successo al teatro Costanzi.

Il primo atto è buono; il secondo mediocre, in causa del libretto; il terzo è splendido e finissimo, ed è bissata un'aria; il quarto atto è bello.

Quindici chiamate agli artisti e al maestro.

Il tenore era indisposto; gli altri, mediocri. Solo il soprano (la protagonista) fu eccellentissimo.

Il pubblico era scarso; tuttavia l'esito fu sincero e bello. Assisteva la Regina.

L'opera *Rita* del maestro Tanara verrà rappresentata stasera al teatro Scribe a beneficio dell'Istituto del Pane Quotidiano e contro l'Accattonaggio.

Il filantropico scopo, il nome dell'egregio maestro Tanara, il buon ricordo che lasciò questo suo lavoro quando venne rappresentato al Circolo degli Artisti, il grande impegno messo nell'allestire lo spettacolo, lasciano prevedere una bellissima serata allo Scribe, per quest'occasione.

Notevole parte del teatro fu già accaparrata.

La prima della *Moglie giovane* di Gerolamo Rovetta è stata rinviata a mercoledì sera, per rendere viemmeglio sicura l'esecuzione, in cui la Compagnia Iggius mette tutto il suo impegno.

Alle ultime prove assisterà anche l'autore venuto espressamente da Milano.

Teatro Carignano. — Stasera e domani vi sarà riposo per affrettare l'andata in scena della *Gioconda*, che si rappresenterà mercoledì, 10, con i seguenti esecutori principali: *Gioconda*, Isabella Paoli; *Laura*, Livia Berlendi; *Cieca*, Teresa Alasia; *Enzo*, Giorgio Quiroli; *Barnaba*, Eugenio Giraldoni; *Alvise*, Giulio Rossi.

La terza conferenza dell'on. Pinchia al Filologico. — Ieri nei locali dell'Istituto Filologico l'on. Emilio Pinchia lesse dinanzi ad una scelta accolta di signore e signorine la terza parte della sua conferenza: *Il testamento del secolo*, trattando il tema: *Il pensiero*.

Come è noto, il facondo oratore in due precedenti domeniche aveva svolto le due prime parti incontrando grandi approvazioni.

Anche ieri il pubblico eletto che riempiva le sale del Circolo Filologico ha seguito con interesse vivissimo il valoroso conferenziere, e ne ha ammirato la svariata cultura e l'erudizione.

L'on. Pinchia è stato salutato da caldi applausi, allorquando, ponendo fine al suo dire, ringraziò coloro che avevano assistito al ciclo delle sue conferenze.

Sull'Esposizione di Venezia ci è giunta — e noi pubblichiamo in questo stesso numero — la prima lettera del nostro collaboratore Enrico Thovez, a cui la *Stampa* ha affidato il compito della critica d'arte per quella importante Mostra internazionale. I nostri lettori troveranno così, nella sua corrispondenza, un compiuto specchio dell'insigne avvenimento artistico.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1138

La partenza del Duca degli Abruzzi PER LA NORVEGIA.

Il Duca degli Abruzzi è partito per Cristiania questa mattina, alle 9, dalla stazione di Porta Susa, col diretto del Gottardo.

Non essendosi conosciuta che questa mattina l'ora della partenza, pochissime persone si trovavano a quell'ora dinanzi alla stazione.

Il giovane principe giunse dal palazzo della Cisterna pochi minuti prima della partenza del treno.

Lo accompagnava la sola duchessa Elena d'Aosta.

Il Duca abbracciò e baciò la cognata e, sorridendo e salutando i presenti, salì col tenente di vascello conte Frigerio, suo ufficiale d'ordinanza, in un compartimento di prima classe.

Nella sua riservatezza S. A. R. si sottrasse ad ogni preventiva dimostrazione.

Il sindaco e gli assessori avevano, con atto personale, fatto eseguire dall'incisore Tua, e con artistico astuccio del Vezzosi, il tutto sui disegni del cav. Cantù, una medaglia d'oro, la quale col motto «*ubique et semper*» (secondo accenniamo in altra parte del giornale) avrebbe ricordato al Duca che dovunque e sempre il pensiero dei torinesi l'accompagna, ma S. A. R. con foglio interprete de' suoi sentimenti grati, pregò di rinviare l'offerta al suo ritorno.

Al momento della partenza il sindaco fece rimettere al capitano di corvetta cav. Umberto Cagni la lettera seguente:

Pregiatissimo Signore,

Devoto al desiderio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ispirato ad una speciale finezza di sentire e ad una grande riservatezza, io mi astengo dal recarmi alla stazione a presentargli i miei omaggi, abbenchè l'augusto Principe lasci ora questa città per assai lungo tempo ed in circostanze le quali accrescono sempre più il sentimento di devozione e di ammirazione di tutti i torinesi per S. A. R.

La S. V. vorrà per altro essere compiacente ed ottenere il benevolo compatimento del Duca se, interprete sicuro del sentimento e del desiderio de' miei concittadini, non posso trattenermi dal mandare all'augusto Principe il saluto dei torinesi, in questo momento più che mai riverente ed affettuoso.

Ella, che si appresta a dividerne le fatiche ed i pericoli, gradisca col mio saluto personale l'espressione sincera della soddisfazione che S. A. R. abbia in tale circostanza a fianco persona come lei profondamente devota ed affezionata.

Firmato: Severino Casana.

L'inaugurazione della bandiera della Società fattorini telegrafici.

La Società di mutuo soccorso tra i fattorini telegrafici, costituitasi in principio del 1896, volle ieri mattina festeggiare il terzo anniversario della sua fondazione, inaugurando il proprio vessillo, artistico lavoro della ricamatrice signora Priola.

A testificare quanta simpatia e solidarietà goda la novella e già prospera Società, lo provano le moltissime persone accorse alla cerimonia e le numerose rappresentanze di Sodalizi coi loro vessilli; fra i quali notiamo nella sala, elegantemente addobbata: Società fattorini telegrafici di Milano, con stupenda bandiera; di Genova, di Roma, la Società «Vittorio Emanuele», del Personale delle tramvie, Alpini in congedo, Personale poste e telegrafi, Federazione Italiana del Libro, M. S. del Pilonetto, M. S. renaiuoli e barcaiuoli, «La Torinese» (di Milano), Confederazione militari ed operai, Reduci d'Africa, Fattorini di banca e commercio, «L'Avvenire», Falegnami, «Libertà» (Sezione maschile e femminile), Spazzini municipali, Officina carte valori, Decoratori, Archimede, Nuova Società cocchieri e palafrenieri, Associazione generale operai, Unione Novella Campidoglio, «La Vittoria», Lattonieri e gasisti, Corale «Cecilia», Lavoranti sarti, Borgata Geronda, Artisti e contadini Campidoglio, Tornitori, Lavoranti marmi e pietre, Segatori meccanici, Valigiai, ecc.

Alle ore 10, dopo un abbondante servizio di vermouth e la lettura delle numerose adesioni alla festa, il presidente del Sodalizio, sig. G. A. Vecchio, rivolse poche, ma belle parole d'apertura della cerimonia, presentando agli intervenuti la bella bandiera e ringraziando quanti cooperarono e intervennero alla festa.

In seguito parlarono, applauditissimi, il cav. Vittorio Giaccone, padrino della bandiera, i rappresentanti della Società Reduci d'Africa, della Federazione del Libro, dei Fattorini telegrafici di Roma, di Genova, dell'Avvenire, del Basso personale delle poste, dei Fattorini telegrafici di Milano, ecc., tutti facendo caldi auguri per la prosperità e l'avvenire del nuovo Sodalizio.

Firmato il verbale della cerimonia dal padrino cavaliere V. Giaccone, dalla madrina signora Vecchio e da molti rappresentanti di Sodalizi, si formò un lungo corteo, che si recò a rendere omaggio alle Autorità cittadine.

Al Municipio, i componenti del corteo vennero ricevuti dall'assessore municipale ing. Mario Vicarj, il quale, a nome del sindaco assente, rivolse al presidente signor Vecchio vive congratulazioni, si rallegrò di vedere tanto seguito di Sodalizi ed augurò che la nuova Società possa avere lunga e prospera vita.

Indi il corteo si recò alla Prefettura, ove vennero ricevuti dal prefetto marchese Guiccioli, ed anche egli, informandosi minutamente sulle sorti della Società, porse a tutti cordialmente e gentilmente i propri auguri.

Fece servizio d'onore, e nel cortile della sede sociale, e nell'accompagnamento per le visite alle Autorità, l'ottima Banda del Regio Patronato dei Corrigendi.

E qui ebbe termine, diremo così, la prima parte della riuscitissima festa.

Nel pomeriggio ed alla sera nella sala della sede sociale ebbero luogo un banco di beneficenza, un trattenimento famigliare ed una festa dei fiori.

Come chiusura della festa inaugurale, alle ore 18 ebbe luogo un fraterno banchetto all'albergo della *Stella d'Oro*.

Oltre a sessanta convennero al simposio.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente signor Vecchio, il segretario Genta, varii rappresentanti la Società fattorini telegrafici di Roma, Milano, Genova, Alba, ecc.

Il pranzo buono ed ottimamente servito trascorse, come tutto il resto della festa, lietamente ed alle frutta venne la volta dei discorsi.

Data lettura delle adesioni che furono numerose, parlarono il presidente Vecchio, i rappresentanti dei fattorini di Genova, di Roma, di Milano, il signor Maier della Società dei tranvieri, il presidente della Società personale poste e telegrafi, il signor Quaglia impiegato telegrafico e molti altri che per ragione di spazio dobbiamo omettere.

La fratellevole riunione si sciolse nelle ore piccole, cioè questa mane alle ore 2, e tutti serberanno grato ricordo di questa festa inaugurale.

All'Ospedale Infantile.

La carità cittadina, sotto le cui ali protettrici crescono tante opere benefiche, ha sempre dimostrato una speciale predilezione per l'Ospedale Infantile, destinato alla cura dei piccoli infermi poveri e bisognosi di assistenza amorevole e continua.

Nuova prova di questa predilezione verso il benefico Istituto venne data ieri in occasione della festa organizzata nel grazioso giardino dell'ospedale da un apposito Comitato composto delle signore: Riccardi di Netro contessa Costanza (presidentessa), signora Lampugnani, contessa Viscone, signora Adele Pettazzi, signora Perazzi, signora Colli; e dai signori: commendatori Laura, conte della Veneria, conte Grosso, ing. Bravda, avv. Gianotti, sig. Nam, avv. Peace, dott. Nota, e signor Bertamo.

La festa venne onorata dalla presenza del Duca di Genova e delle duchesse Elisabetta ed Isabella, le quali vennero ricevute al suono della Marcia Reale, suonata all'esterno dalla Banda musicale Maria Letizia, e all'interno dagli allievi dell'Istituto pei ciechi.

Le LL. AA., inaugurato che ebbero il Banco di Beneficenza e presenziato al concerto dei ciechi, scesero in un salone sotterraneo, ove assistettero alla recita di un commovente monologo: *Il Cerinaro*, detto assai bene dal piccino Alfredo Valletta, e ad un divertente trattenimento di prestidigitazione, dato dal signor E. Castagnone.

L'uno e l'altro ebbero molti applausi ed i complimenti delle LL. AA.

Più tardi venne scoperto un busto in bronzo alla Regina, eretto nel vestibolo sotto la lapide ai benefattori. Il busto della Sovrana si erge sulle ali spiegate di una aquila, sorreggente uno scudo di Savoia. E' opera dello scultore Tancredi Pozzi.

Il discorso inaugurale venne detto dal commendatore Laura.

Oltre al busto vennero pure scoperte le lapidi ricordanti i benefattori Bosi comm. Giulio, Gribaudi Vincenzo, Denis cav. Agostino.

Alla festa prestarono il loro concorso anche i componenti l'orchestrina del Circolo degli Artisti, e un numeroso e leggiadro nucleo di signore, di signorine e di bimbi, improvvisatisi per la circostanza venditori di fiori e di altri piccoli ninnoli.

La nomina a cardinale di monsignor Richelmy.

L'Italia Reale di stamane annunzia «come certa ed ormai ufficialmente notificata» l'elevazione del nostro arcivescovo monsignor Richelmy alla sacra porpora.

Lo stesso giornale aggiunge che la notizia fu comunicata ieri sera ad una numerosa riunione nei locali del Circolo Silvio Pellico, e che fu dagli adunati salutata con triplice salva d'applausi.

⁂

Monsignor Agostino Richelmy è nato in Torino il 29 novembre 1850, fu preconizzato vescovo d'Ivrea il 1 giugno 1886 e promosso arcivescovo il 18 settembre 1897.

⁂

Il biglietto pontificio nel quale veniva partecipata all'arcivescovo la sua elevazione alla porpora pervenne all'Episcopato fin da giovedì scorso, ma monsignore non comunicò la notizia nemmeno ai suoi più intimi ed alla sua stessa veneranda mamma, alla quale fu partecipata ieri sera soltanto.

All'Episcopato pervennero già molti telegrammi di congratulazione e carte di visita.

Stamane S. E. venne visitata da monsignor Ressia, vescovo di Mondovi.

Il Concistoro nel quale S. E. verrà ufficialmente consacrato avrà luogo probabilmente verso la fine del prossimo giugno.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Compans di Brichanteau, Pinchia, Morgari e Giovanelli.

Arrivò da Milano e ripartì per Bologna il deputato Balenzano.

L'assemblea del Comizio agrario del circondario di Torino. Sabato ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Comizio agrario per procedere all'approvazione del *Bilancio consuntivo* 1898 ed alla nomina del presidente del Comizio stesso, in sostituzione del rimpianto comm. Arcozzi-Masino, il quale venne degnamente commemorato dal vice-presidente conte avv. Eugenio Rebaudengo.

In seguito si procedette alla nomina del presidente effettivo, ed ottenne la quasi unanimità dei voti il conte avv. Eugenio Rebaudengo.

Si deliberò per ultimo di erigere un busto nelle sale del Comizio agrario e del Circolo Enofilo Subalpino alla memoria del rimpianto Arcozzi-Masino, raccogliendo sottoscrizioni fra i soci.

Società ingegneri ed architetti. — Il pranzo che i soci offrono stasera, lunedì, 9, alle 20, al cav. ing. Spera avrà luogo all'*Hôtel d'Angleterre (Baglioni)*, anzichè all'*Hôtel d'Europe*, come fu per errore indicato ieri.

Un ragazzino nel Po salvato da un altro ragazzo. — Verso le ore 18 di ieri il ragazzo Carignano Domenico, d'anni 9, mentre si trovava sopra una barca ormeggiata sul Po, a valle del Ponte in ferro, cadde nell'acqua. Alle grida di altri ragazzi, un altro ragazzo d'anni 14, certo Peirano Sebastiano, salito nella stessa barca, afferrò il piccolo naufrago, lo trasse dall'acqua e lo portò nella baracca dei fratelli Peirani, ove lo spogliò e lo depose a letto.

Avvertita poi la madre, questa si recò sul posto con altri abiti e, vestito il ragazzino, lo condusse a casa.

I Balilla pericolosi. — Ieri, nelle vicinanze del corso Principe Oddone, da ignoti veniva lanciata una pietra contro il treno N. 11 bis proveniente da Porta Nuova. La pietra colpì due vetri di una vettura, causando un danno di L. 4.

Sempre sassate fra ragazzi! — Cavaglia Giacomo, d'anni 14, abitante via Silvio Pellico, 28, sellaio, ieri verso le 19,20 essendo stato ferito al capo da una pietra lanciatagli da altro ragazzo a nome Zucca Ercole, d'anni 14, abitante via Berthollet, 28, ebbe una provvisoria medicazione da una guardia civica, la quale lo condusse poi al San Giovanni, ove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Nello scendere dalla tranvia. — Alle 21,30 di ieri, certo G. L., d'anni 50, negoziante, abitante sul corso Vittorio Emanuele, volendo scendere da una tranvia elettrica in piazza San Giovanni, senza farla fermare, perdette l'equilibrio e cadde al suolo ferendosi alla fronte ed alla mano sinistra.

Rialzato dal sig. Crosa cav. Edoardo, sindaco di Castellengo, fu dal pietoso signore accompagnato al Municipio, ove venne medicato dal dottore di guardia e giudicato guaribile in 15 giorni.

Arresti. — Ieri sera, verso le ore 21, in via Silvio Pellico, dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati, per minaccia a mano armata, oltraggio e ribellione alle guardie stesse, i seguenti individui: Zanetta Giacomo, d'anni 19, Bormida Giovanni, d'anni 19, Salamano Carlo, d'anni 18, Salvaneschi Giuseppe, d'anni 19, Billard Andrea, d'anni 22, Fracchia Paolo, d'anni 14.

Un vaso che vien dal cielo. — Verso le 21 di ieri da una finestra della casa in cui si trova il *Caffè Ligure*, sul corso Vittorio Emanuele II, cadde un vaso di fiori nel *dehors* del caffè, e fu vera fortuna se non colpì alcuna delle numerose persone che ivi si trovavano.

Una guardia civica fece delle indagini per scoprire la provenienza dello strano bolide, ma queste riuscirono infruttuose.

Ubbriachi raccolti al suolo. — Rinchiusi nelle camere di sicurezza: Rollo Michele, d'anni 20, imbianchino; Girardi Costanzo, d'anni 48, facchino privato; Bonino Maria, d'anni 30, *donna allegra*; Martini Luigi, d'anni 30, carrettiere.

Accompagnata a casa: Giante Maria, d'anni 51, serva disoccupata.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due portamonete con pochi centesimi — Un atto notarile — Un portamonete contenente una polizza di pegno — Una fotografia.

Il ragazzo Lanza Giuseppe, abitante alla cascina Garis, N. 807, regione Abbadia di Stura, trovò una pecora, che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo degli artisti. — Il Comitato direttivo ricorda ai signori soci che per la sera di martedì prossimo, 9 corrente, alle ore 21, è indetta l'assemblea generale straordinaria di seconda convocazione per deliberare sulle modificazioni allo Statuto sociale.

Società italiana fratellanza sarti (sezione tosatori). — Adunanza generale lunedì 9 corrente, ore 21 precise con importantissimo ordine del giorno.

L'Associazione generale degli operai. — Giovedì mattina 11 corr. alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione del magazzino n. 8 in corso Napoli, 14. Perciò la seduta consigliare di giovedì, 11, è rimandata al giorno 12.

Associazione elettromeccanica e Gasisti Ferrovie ... — Un'assemblea è indetta per la sera del 9 corrente alle 20 1/2 nei locali della Società Archimede, per discutere il seguente ordine del giorno: Diritti ed obblighi dei soci — Determinazione della tassa d'ammissione e della quota di contributo mensile.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1899.

NASCITE: 35, cioè maschi 14, femmine 21.

MATRIMONI: Bai Francesco con Bonduri Rosa — Berlonquin Eugenio con Calligaris Leonora — Brandino Giovanni con Perona Giuseppa — Durini Primo con Persico Maria — Fina Francesco con Limatto Virginia — Florina Antonio con Dolas Rosa — Girola Giuseppe con Otrelli Teresa Rosa — Lori Arturo con Roglioni Amelia — Martini Giacinto con Macagno Adele — Pacifici Amedeo con Donetto Paola ved. Gerhaud — Pia Giuseppe con Torazza Maddalena — Picotto Giuseppe con Serra Caterina ved. Rosso — Racchetti Natale con Canova Olimpia — Rinaldi Michele con Raffario Felicita — Rossi Francesco con Crattapaglia Ferdinanda — Tione Domenico con Succo Anna.

MORTI: Rosso Giovanni Pietro, d'anni 82, di Manta, pensionato, via Cernaia, 28.
Gioberti cav. Alessandro, id. 69, di Torino, via Perrone, 8.
Lupino Biagio, id. 61, di Ruburent, litografo, via dei Mille, 26.
Parotto Angela n. Bruno, id. 25, di Torino, artatrice, via Saluzzo, 10.
Casti Giovanni Battista, id. 56, di Bergamo, agiato, via San Secondo, 93.
Galdano Giuseppe, id. 28, di Poirino, commesso, via Artisti, 1.
Nozzero Tr. v. Galdano, id. 60, di Castelnuovo d'Asti.
Momigliano V. n. Sforza, id. 60, di Saluzzo, casalinga.
Gallero D. n. Meitie, id. 50, di San Nicola da Crissa.
Pagliaro Margherita, id. 10, di Torino, orfanotrofio.
Pesce Anna n. Truffo, id. 29, di Savona, vetraia.
Piccollo Giov. Pietro, id. 40, di Torino, tornitore.
Bassigo Pietro, id. 63, di Montanaro, calzolaio.
Guala Giuseppe, id. 64, di Mortara, sarto.
Più 5 minori di anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 6.

Spettacoli di lunedì 8 maggio.

CARIGNANO — Riposo.
GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere* — L. 0 60.
ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,40: *Coquelicot* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *L'amor bugiardo*: *La gran via* — L. 0 70.
SCRIBE, ore 20,30: *Rita*, opera — L. 1.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Artiglieria: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mercantile — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0.25 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina — Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 50.
Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Domani pubblicheremo in appendice

SILVIA MARSELLI

nuovo romanzo scritto espressamente per la *Stampa* dalla signora

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

geniale scrittrice triestina.

Vi campeggia qui la figura di una nobile e gentile fanciulla votata — diremo così — per sempre all'infelicità; vi è pure adombrata, senza la pretesa di elevarla a tesi, la questione del divorzio ancora insoluta da noi.

Le semplici e commoventi scene di questo lavoro, che dovrà senza dubbio interessare le nostre gentili lettrici, si svolgono in Venezia, l'affascinante città che presta una speciale attrattiva a tutto ciò che da essa s'informa.

Spaventevole lotta fra un assassino e una donna sull'orlo d'un precipizio.

Mandano al *Piccolo* di Trieste da Cattaro:

«Da alcuni giorni non si parla d'altro qui che del seguente tragico fatto avvenuto nel vicino Montenegro.

«Una donna, di un paesello poco distante dalla frontiera, si era recata a Cettigne per vendere a quel mercato un bove. Effettuato ch'ebbe la vendita, ritornava al suo paese, allorchè incontrò un uomo, che le si avvicinò dicendole:

«— Vieni con me per questo sentiero, che abbrevieremo di molto la strada.

«La povera donna, credendo il viandante onesto e sincero, aderì. Fatto ch'ebbero un lungo tratto di strada, giunsero in vista di un precipizio e, quasi all'orlo di questo, l'uomo si fermò, intimando alla povera donna di consegnargli il danaro ricavato dalla vendita del bove. L'infelice, vedendosi perduta, consegnò tutto il suo danaro, quindi pregò, fra le lagrime il bandito di lasciarla ritornare a casa; ma quegli estrasse un coltello e le intimò, minacciandola di morte, di spogliarsi anche dei propri vestiti.

«La povera donna obbedì. Quando fu completamente nuda, l'assassino le indicò il precipizio e le disse:

«— Ora devi sparire da questo mondo, perchè altrimenti mi denunzieresti al principe. O gettati giù da te, o altrimenti ti getterò io!

«L'infelicissima donna scoppiò in singhiozzi, e, tremando per il terrore, pregò l'assassino di bendarle gli occhi, affinchè non si vedesse rotolare nella spaventevole voragine. L'assassino aderì e si chinò sul fardello della donna che conteneva i di lei vestiti per estrarne un fazzoletto. In quel momento, la donna, fatta eroica dall'istinto della conservazione, si avventò sul suo carnefice, gli fece perdere l'equilibrio e lo rovesciò nel burrone.

«Libera che fu, rifece la strada per Cettigne, si presentò al principe e gli narrò il fatto. Il principe ordinò che si recasse sopra luogo una Commissione, e questa trovò nel fondo del burrone il cadavere dell'assassino con i denari in tasca. Nel precipizio si rinvennero altri due cadaveri in istato di avanzata putrefazione.

«Il principe, per premiare l'atto eroico della donna, le assegnò una pensione e le donò un vestito nazionale in memoria del suo eroismo.»

Il delitto e il suicidio d'un italiano a Nizza.

Da Nizza Marittima, 7. — L'italiano Ferdinando Innocenti, quarantacinquenne, impiegato in un hôtel di Mentone, in seguito a violenti querele con la moglie per la di lei pessima condotta, coricatosi in stato di completa ubbriachezza, mentre la moglie dormiva al suo fianco, esplodeva contro di essa due colpi di rivoltella che la uccisero.

L'Innocenti si è poscia fatta saltare le cervella con un colpo di rivoltella alla tempia.

Questo terribile dramma domestico lascia orfani due ragazze di tredici e otto anni e un bimbo di cinque.

Bandiera bianca!

Nyon, 6 maggio.

(T.) — C'è nella Svizzera l'abitudine che quando nelle carceri di una data città non c'è alcun detenuto si inalbera nel palazzo di città una bandiera bianca in segno di giubilo e di festa. Da alcuni giorni la bandiera bianca brillò sugli spalti della turrita città di Nyon, la capitale del Canton del Vallese. Ecco un paese degno di essere chiamato civile.

ULTIME NOTIZIE

I tentativi per un Ministero Visconti Venosta-Sonnino-Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10:

La crisi è sempre stazionaria: si svolge adesso quasi esclusivamente tra Pelloux e i capi-gruppo. Pare che l'opera di Visconti-Venosta sia rivolta a formare un Ministero di Destra con Sonnino e Rudinì. Quando questa combinazione riuscisse, la Corona toglierebbe l'incarico a Pelloux, affidandolo a qualcuno di Destra.

Pelloux si tiene in scarsa comunicazione coi suoi colleghi, conferendo solamente con Lacava, sicchè gli altri ignorano completamente l'andamento della crisi. Vacchelli, poco fa, parlandone con un uomo politico, diceva di ignorare completamente l'andamento della crisi, ed aggiungeva di non credere che Pelloux faccia un'evoluzione a Destra: piuttosto rinuncerebbe al mandato: esso Vacchelli aspettare solamente l'annunzio del successore per rimettergli l'amministrazione.

Si crede frattanto che la Camera non potrà convocarsi sino alla fine di maggio; si sospenderà la discussione sui provvedimenti politici e si domanderà una proroga dei provvedimenti eccezionali attuali; si faranno i bilanci, quindi si rinvierà tutto a dopo le vacanze.

I congressisti commerciali a Venezia

Venezia, 8 (*Stefani*). — I membri del Congresso si sono riuniti iersera ad un brillante banchetto all'*Hôtel Vittoria*.

Oggi vi sarà l'ultima seduta del Congresso.

Ancora le trattative di Laguerre con Esterhazy.

Gli screzi fra Freycinet e Dupuy.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Il *Matin* pubblica una nuova intervista d'un suo redattore con Esterhazy, il quale mantiene, malgrado le smentite del deputato Laguerre, quanto affermò già circa i tentativi fatti dal Governo francese per farsi da lui consegnare i documenti relativi all'affare Dreyfus. Esterhazy disse:

«Finora non oppongo a quelle del Laguerre se non le mie affermazioni, ma più tardi darò la testimonianza dell'avvocato Cabanes, che fu intermediario delle trattative, e un *fac-simile* di lettere, le quali dimostrano che Laguerre andò realmente a Londra unicamente per vedermi e per propormi la cessione dei documenti al Governo:

«Una di queste lettere, in data del 31 marzo, contiene la frase: «acquistai la certezza che il mio intervento ufficioso non sarà riuscito inutile.» Da parte di chi interveniva dunque ufficiosamente, se non era da parte del Governo?»

Esterhazy aggiunge dieci lettere del suo avvocato, le quali confermano le relazioni del Laguerre coll'alto personaggio al quale continuamente si allude in questa corrispondenza.

È da notarsi, a questo proposito, che il *Petit Bleu* attribuisce le dimissioni del ministro Freycinet più che altro a screzi che esistevano fra lui ed i suoi colleghi del Gabinetto, soprattutto perchè Dupuy non aveva creduto di doverlo avvertire delle negoziazioni impegnate con Esterhazy, per mezzo di Laguerre, allo scopo d'ottenere i famosi documenti. Altri attriti aveva cagionato la deposizione di Paleologue, fatta a nome del Ministero degli esteri, e nella quale si accusavano apertamente diversi alti ufficiali, che Freycinet, come ministro della guerra, si credeva, in certo qual modo, chiamato a proteggere.

Un discorso Cavaignac sull'affare Dreyfus

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 8:

Cavaignac pronunziò ieri un discorso a Remilly in occasione della festa di Giovanna D'Arco. Alludendo alle dichiarazioni di Trarieux dinanzi alla Cassazione, protestò contro gli uomini che vogliono qualificare indistintamente come falsari tutti gli ufficiali di stato maggiore ed imporre ai francesi dichiarazioni incerte e contraddittorie dall'estero. Segnalò il pericolo dell'accordo della finanza cosmopolita coi nemici dell'esercito.

Il commercio nella Corsica.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che apre il porto di Propriano (Corsica) alla importazione e al transito dei cavalli, asini, buoi, montoni, capre e porci.

La Duse di nuovo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,10:

Il *Figaro* annuncia che Eleonora Duse darà a Parigi nel prossimo mese di giugno una rappresentazione della *Visite de Noces*, a profitto del monumento ad Alessandro Dumas figlio.

Le elezioni generali in Bulgaria.

Sofia, 8 (*Stefani*). — Ieri vi furono le elezioni legislative. Tranne alcuni disordini insignificanti in tre circondari, le elezioni avvennero senza incidenti. Quantunque i risultati precisi non siano ancora noti, è certo che il partito del Governo avrà oltre due terzi dei deputati.

A Sofia furono eletti Grekoff, Radoslavoff, Natchovich e Tenow.

Il processo della Cassa Nazionale per le pensioni.

Come si è annunziato, stamane al nostro Tribunale civile incominciò, verso le ore 11, lo svolgimento della causa intentata dai nuovi consiglieri della Cassa Nazionale per le pensioni, stati eletti nell'assemblea del 30 aprile contro l'antico Consiglio, che si oppose alla loro presa di possesso.

Come è noto, i nuovi consiglieri domandano che il Tribunale dichiari valida e regolare la loro nomina e mandi il presidente ad insediarli nella carica.

Il Tribunale è composto del presidente avvocato cav. Adami e dei giudici Dusio e Solaro del Borgo. L'avv. Cappa, patrocinatore degli attori, espose in una lunga, chiara ed ordinata disamina le vicende delle diverse assemblee e dei conseguenti attriti e malumori.

E' rinviato alle ore 14 1/2 il seguito della discussione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 maggio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,0 Massima + 17,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 6: + 18,0
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 9,7
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 7: + 19,2
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 8,3
Giorno della luna 30°; luna nuova alle ore 18, minuti 21.
9 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9; tramonta alle ore 19, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 8 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 102 32 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	106 07 1/2 106 77 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 07 1/2 106 07 1/2	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 65 — 131 65	— — — —
Londra	— 5	26 91 — 27 01	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.
Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 5 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 102 025.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 625, 102 55, 102 675.
Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	970 — 990 —	Il Comm.	740 50 — —
Ferr. Mer.	776 50 777 50	Cred. It.	620 — — —
Ferr. Med.	609 — — —	Il Sconto	295 50 — —
Rubattino	490 — — —	Ferriere	171 — — —

Cronaca della Borsa. — 8 maggio. — Riunione uggiosa, malgrado la fermezza di alcuni valori, specialmente dei Ferroviari, fermezza sterile i corsi essendo quasi nominali sotto il dominio dell'incertezza e della svogliatezza.

Gli avvisi dell'estero in generale erano buoni e promettenti, ma qui pesa ancora il sovraccarico, per quanto diminuito, e tien sospesi la soluzione difficile della crisi.

Discende rapido il cambio a 106 74, e questo ribassamento può essere sintomo buono.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie **Argano, Visconti, Fauceto** e congiunti tutti, trovandosi nell'assoluta impossibilità di ringraziare individualmente gli intervenuti all'ultimo accompagnamento del loro amato

ANTONIO

profondamente commossi, mandano pubbliche grazie alla Società intervenuta colle bandiere, alla Scuola serale di Pozzo Strada, alle intere famiglie ed allo stuolo degli amici portatisi anche da lontano.

Un grazie sincero dal cuore straziato.

Indescrivibile è il piacere che si possono procurare quelli che s'avvezzano a far dei bagni orali e nasali coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene, per così dire, succiato dalle mucose della bocca e del naso che ne restano pregne. Con ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate, assume una freschezza che conforta e produce un sentimento di benessere tutto particolare. Il prezzo di una boccetta intiera d'Odol è di L. 3.— e serve per parecchi mesi. Si compera in tutti i migliori magazzini del ramo.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Ottica Oculistica
Comm. IGNAZIO
Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, **via Pietro Micca, 5.**

LEVICO E VETRIOLO
nella Valsugana, Trentino, con staz. ferr. in Levico
Acque minerali Arsenicali-Ferruginose-Rameiche
più volte premiate.
Lo Stabilimento di Levico, a 500 metri s. m., col Medico Direttore sig. **Dr. Virgilio Tamanini**, è aperto ogni anno dal 1º maggio all'ottobre; quello alpino di Vetriolo, a 1500 metri s. m., col Medico Direttore Sig. **Ermenegildo Gerloni**, dal 1º giugno a tutto settembre.
Bagni minerali - Acque da bibita - Idroterapia Massaggio - Cura elettrica e climatica.
Deposito generale per l'acqua da bibita presso il Sig. S. Unger jur. in Vienna; pel Regno d'Italia, presso la farm. Giuseppe ... Trento.
Conduttore dell'Albergo dello Stabilimento di Levico sig. **Felice Gallari** e dell'Albergo dello Stabilimento Alpino di Vetriolo sig. **Giuseppe Carloni**, Trento-Vetriolo.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta *Direzione della Società Balneare.*

128 ANNI DOPO!
Giorni fa abbiamo pubblicato in questo giornale un manoscritto del 1770 posseduto dalla famiglia Anconetti di Anguillara Sabazia, sull'acqua Claudia. Ora pubblichiamo come fu descritta dall'Ill. dott. Vincenzo Morini, professore di anatomia umana nel R. Istituto di Belle Arti di Roma, in un'interessante comunicazione al Congresso idrologico tenutosi in Parma nello scorso anno:
«L'acqua minerale Claudia è di un sapore gradevolissimo, di una dolcezza così simpatica, di un aspetto così limpido e di una leggerezza tale, che a berla, anche a stomaco vuoto, ci si sente piacevolmente ricreati e si è attratti ad ingoiarne copiosamente. Il gas acido carbonico, che vi è disciolto e si sprigiona lentamente dal suo seno, imparte all'acqua quel carattere lievemente mussante e quella freschezza deliziosamente acidula che destano in chi la beve un senso di voluttuosa avidità. E dopo averne bevuti parecchi bicchieri nessuno s'accorge della sua presenza nel ventricolo, poichè essa vi soggiorna brevissimo tempo e passa rapidamente nei principali emuntorii per essere eliminata dall'organismo. Quindi nessuna tensione all'epigastrio, nessun senso di peso allo stomaco, nessuna irritazione intestinale, ed invece una frequente, copiosa e facile diuresi, a cui tien dietro un soddisfacente benessere generale.» *Una cassa di 50 bottiglie di acqua Claudia, messe sulla stazione di Anguillara Sabazia si spedisce a chiunque, verso rimessa di sole L. 12 al proprietario della sorgente,* **Giuseppe Ferrantelli, Roma.**

LA SANGEMINI
all'Esposizione Nazionale di Torino 1898
La medaglia d'oro
— massima onorificenza stabilita per le acque minerali naturali digestive, antiuriche da tavola — dalla GIURIA TECNICA (Medici, Chimici e Tecnici) venne proposta e conferita alla
SOLA SANGEMINI
colla seguente motivazione:
«L'Acqua minerale di Sangemini è presentata con un corredo di importanti studi scientifici sulle condizioni geologiche e sulla sua composizione chimica; E' COMMENDEVOLE il modo con cui se ne fa la raccolta, e lo imbottigliamento in recipienti sterilizzati.
«E' IL PRIMO stabilimento italiano quello di Sangemini che, non badando a sacrifici ed a spese, ha adottato sistemi più sicuri per garantire le qualità chimiche e batteriologiche dell'Acqua medesima.» 4079 M

FONOGRAFI GRAFOFONI
Cilindri incisi (Novità)
A. BERRY, Ottico - Via Roma, 1 - Torino
Deposito generale ed esclusivo
Columbia Phonograph e Anglo-Italian Comp.
Gratis prezzo corrente.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.

Zuppa Medicis	L. 0 50
Maccheroni alla San Carlo	» 0 40
Piombo bollito in salsa mussilina	» 1 20
Risole al salpicone di pollastra	» 0 80
Roast-beef garnid	» 0 80
Filetto di pollo all'occhialino	» 1 20
Fagiuolini all'andalusa	» 0 40
Coste alla parmigiana	» 0 40
Gigotto di capretto alla broche	» 0 70
Paté di fegato alla gelatina	» 0 80
Giardinetto di carne salsa remolade	» 0 80
Podding all'italiana	» 0 60

Prezzi modicissimi
Camere ed appartamenti al 1º piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (46)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— Norberto era tutt'assieme un uomo di esperienza e di precauzione. L'esperienza gli insegnava che i raggi del sole vincono le nubi le più ostinate, e in previsione dell'inevitabile vittoria, per aiutarla, al bisogno, egli aveva preparato, in un abbagliamento di cifre, il bilancio del loro tesoro: Accanto ai milioni di Maria figurava il rispettabile capitale accumulato a profitto d'Armando, al suo nome, durante i tre anni di matrimonio. Armando guardò tutte quelle cifre con aria indifferente.

— I beni stabili — disse — danno, credo, una rendita di più di centomila franchi.

— Cento quattordicimila settecento franchi.

— Tu ne disporrai per tutta la tua vita.

— E il rimanente?

— Servirà, sino all'ultimo centesimo, per opere di beneficenza.

— Eh! Che dici? — esclamò Norberto. E tu?

— Io mi tengo questo palazzo e Louveciennes. Sono troppo pieni di ricordi, non avrei il coraggio di separarmene.

— I carichi sono gravi.

— Guadagno abbastanza per sovvenirvi.

— Ma non per sovvenire, oltrecciò, agli altri tuoi carichi, al tuo mantenimento..... come farai?

— Lavorerò di più.

— Allora tutti quei milioni?

— Li dò ai poveri, agl'infermi.

— Dici sul serio?

— Ho l'aria d'un uomo che ha voglia di scherzare? Se avessi un figlio non m'arrogherei il diritto di spogliarlo; ma non l'ho e a che mi servirebbero quelle ricchezze quando vi sono tanti poveri? Io non ho mai conosciuto le privazioni materiali, ma incontrai molte miserie sulla mia strada: il [illegible] mi si offre di sollevarne alcune, e le solleverò.

— Ah! il colpo del filantropo! — esclamò Norberto ridendo d'un riso falso, di collera — le smorfie umanitarie!..... Ma ti figuri dunque che io abbia lavorato, faticato tutta la mia vita per farti far la parte del benefattore? Tu non hai mai conosciuto le privazioni materiali!..... Lo credo!..... Ma grazie a chi? Io le ho conosciute, capisci? Io ho sofferto la fame e la sete. E perchè sono riuscito, perchè ho lottato, perchè ho vinto, tu ti dài delle arie!..... Il diavolo mi porti!..... Un momento..... sì..... un momento fa..... credendoti divenuto serio..... sono stato sul punto di perdonarti.....

— Di perdonarmi? E di che?

— Sì..... e non t'immagini quanto mi costava. E poi, niente affatto..... m'ingannavi ancora. I poveri, gl'infermi! Ma, mille fulmini, ti prendi giuoco di me? Chi l'ha dunque guadagnata quella fortuna? Chi ha lavorato come un forzato per accumularla soldo a soldo? A chi apparteneva? A quella odiosa creatura di cui t'eri stupidamente innamorato, o a me?

— Padre mio!..... Padre mio!.....

Il signor Durfort lo schiacciava collo sguardo; la collera scatenata gli contraeva orribilmente il volto; egli non era più padrone di sè.

— Sì, sì, tu mi odii; lo si leggo nei tuoi occhi. E non mi odii soltanto da questo momento in cui infrango la tua bambola.....

Un'imprecazione tagliò l'ingiuria. Armando si slanciò su lui colle braccia alzate, collo sguardo smarrito.

— Eh! picchia pure! — esclamò Norberto.

Il figlio indietreggiò; tutto il suo corpo tremava. Ma, per quanto atroce fosse la ferita ricevuta, si sovvenne che quell'uomo era suo padre.

Il signor Durfort riprese:

— Da lungo tempo tutto è finito fra noi. Il tuo odio data dal giorno in cui incontrasti quella fanciulla..... il mio pure. Rimane a sapere quale dei due l'ha vinta sull'altro. Tu ci hai ingannato; rimane a sapere chi di noi due ha più e meglio ingannato.

Subitamente, l'istintivo sospetto venuto alla mente del medico alla vista del testamento, riapparì, si precisò, divenne certezza. C'era stato delitto e di quel delitto suo padre ne era l'autore. Le sue gambe vacillarono, una nube di sangue lo accecò. Ah! come aveva mal custodito Maria! Come l'aveva lasciata ricadere preda del carnefice!

— Sei tu — diss'egli con voce rauca — che l'hai mandata a bordo del *Kennett*?

— Sono io.

— E sapevi.....

— Perdio!

— Miser.....

La fine della parola fu strozzata nella sua gola.

— Buon figlio! — esclamò Norberto.

— Buon padre! — mormorò il disgraziato, cadendo su una poltrona e nascondendo il volto fra le mani.

La prigione è peggio della tomba. Nella prigione si ricorda, si dispera. Ogni minuto rappresenta un secolo di tortura. A Norberto Durfort era parso meglio quel genere di rappresaglia dell'annientamento che è l'oblio di tutto. L'aveva preparata da lunga data e ne godeva con delizia. Maria era chiusa nella casa di salute del dottor Scott, per ordine di Armando, egli diceva. Posta in modo da poter vedere il marito adorato il giorno in cui era venuto a Portsmouth, ella aveva salutata l'apparizione con un grido di gioia..... era la liberazione, poichè Armando era là..... Tutto il rimanente del giorno ella lo aveva aspettato, impaziente, ansante, e alla sera, mentre Armando vegliava inginocchiato presso la bara menzognera, Norberto era venuto ad informarla delle pretese risoluzioni di suo marito: l'amore di Armando non aveva potuto sopravvivere all'inqualificabile condotta, la fuga notturna dal tetto coniugale, nè agli accessi di pazzia; le pazze non si amano, si rinchiudono; era così che egli aveva fatto; regolate le cose col dottor Scott, era ripartito per non tornar più.

Maria non voleva credere. Indistruttibile l'amore d'Armando; tre anni di tenerezza costante, di devozione illimitata protestavano contro una simile indifferenza. Con indignazione, ella respingeva il pensiero della felicità finita, della passione morta, di una sentenza irrevocabile che la condannava senza lasciarla difendere. Come! Al momento di divenir madre, quando tutto le sorrideva, tutto le si era rivoltato contro?

Quel pensiero la torturava, e quella tortura faceva una delle più grandi soddisfazioni di Norberto.

Giorno e notte Maria, piangendo, chiamava il suo Armando. Per quanto crudele egli fosse, ella lo adorava. Non sentiva egli gli effluvii di quell'adorazione invincibile? Voleva egli lasciarla morire inconsolata? Se l'aveva scacciata, lei, dal suo cuore, poteva averne scacciata la loro creatura? Che colpa aveva, quell'essere che ancora aveva da veder la luce perchè gli fosse destinata la prigione delle colpevoli?

A meno che non le riserbassero un supplizio anche più duro, che non volessero separare la madre dal figlio quando questo fosse nato..... Allora, che le rimarrebbe al mondo?

Per quanto birbaccione, il dottore Scott non era un uomo cattivo, nè un selvaggio. La disperazione della sua prigioniera costituiva, nel suo genere, uno spettacolo di natura da commuoverlo. Custode scrupoloso, sì, egli lo era..... Il signor Durfort era un cliente al quale non si poteva nulla rifiutare, innanzi tutto perchè pagava regalmente e poi per certe altre ragioni dietro alle quali la coscienza dell'inglese intravedeva, in una sgradevole alternativa, ora la galera per sentenza delle Corti d'Assise francesi, ora la forca per decisione dei tribunali isolani. In poche parole, Norberto lo teneva a sua completa discrezione. Ma Maria era nondimeno commovente e l'anima di Scott particolarmente malleabile. Perciò egli curava come un oggetto prezioso una persona che, da una parte, gli rendeva tremila franchi di beneficio netto al mese e, dall'altra, possedeva una capigliatura meravigliosa, i più begli occhi che egli avesse mai visto. Gli ordini di Norberto non erano certamente eseguiti alla lettera. Maria non poteva comunicare con alcuno, non poteva uscire, ma godeva, in casa di una libertà assoluta. Scott l'aveva affidata a sua sorella, vecchia zitellona, barbera all'apparenza, in fondo eccellente, la quale biasimava suo fratello e gli ripeteva:

— Guardati! Ti sei imbarcato in un brutto affare.

(Continua).

40 metri di tela alla cent. 70 - L. 12.

Migliaia di pezze di questa tela, forte, bianca e senza appretto, sono state vendute finora in tutta Italia, con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.

40 metri alta cent. 70 L. 12 —
40 metri alta cent. 80 » 14 —
40 metri alta cent. 90 » 16 90

Tela De-Clemente

Parecchi milioni di metri di questa tela, fortissima, bianca, senza l'ombra di appretto, filato primissima America adatta per camicie, ma in special modo per forti lenzuola, venduta in tutta Italia ed all'Estero con ripetute commissioni gli fanno acquistare il plauso universale.

40 metri alta cent. 70 L. 14 —
40 metri alta cent. 80 » 16 —
40 metri alta cent. 90 » 19 —

TELA LINO De-Clemente

Questa tela bianca, tipo esclusivo della Casa e di puro lino finissimo misto a ritorto, è di un pregio straordinario, di durata immensa, poichè la fortezza del lino, unita alla morbidezza del ritorto, la rendono impossibile a spaccarsi, è molto morbida, è adattatissima per forti lenzuola o camicie.

40 metri alta m. 0 70 L. 23 —
40 metri alta m. 0 80 » 26 —
40 metri alta m. 0 90 » 30 —

CAMPIONI gratis a richiesta anche di madapolam, teloni, stoffe da uomo e per signore.

Dirigere le richieste col relativo importo, più L. 1 20 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno mediante anticipo di L. 2.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente, Milano
Via Cairoli, n. 2. 5482 M

A presente d'affittare casa di 10 membri, cantina, giardino, Via Governolo, 6, p. 1°, destra. — Ivi piccolo alloggio; magazzino. — Dalle 2 alle 4. c 5128

Da affittare
due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere prospicienti corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Baretti, 46. c 5896

Per il 1° luglio
cerco studio grande da pittore anche con camera annessa. — Per informazioni rivolg. al portinaio via Venti Settembre, 27. c 5559

Pel 1° ottobre 1899
Grande alloggio signorile, al primo piano, di 9 camere, due soppalchi e due cantine, via Ospedale, N. 14, angolo via Carlo Alberto. Visibile dalle 14 alle 16. — Rivolgersi al portinaio. c 5232

Barriera Lanzo
rimpetto stazione succursale, affittasi forza motrice, con grande magazzino e cortile, Morino, strada Circonvallazione, n. 270. c 5371

Da vendere
in **Casella Torinese**
Bellissima pariglia e palafreno. Asini Sardi (alt. 0,90) con vettura e finimenti. — Vedova Succo Maria. c 5160

In vendita a buone condizioni
Elegante vis-à-vis
bellissimo Breakdaracceto. — Visibili stradale di Lanzo, 6 5315

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 103

Liquidazione GIOIELLERIE
Oreficerie - Argenterie
Via Garibaldi, n. 23. c 4930

Non più scuole di calligrafia!!
Tutti calligrafi in pochi minuti. — Rivolgersi *Agenzia Sport*, via Venti Settembre, num. 60, terreno. 5498

LEVATRICE
Carolina Michellan
tiene pensione per partorienti. Prezzi mit. — Via Mazzini, n. 59, piano 2°. c 5847

Molino di Porte
(Pinerolo)
Ricostrutto nuovo, tre palmenti, appalto 11 19 maggio, ore 9, fitto annuo lire 1200, cauzione definitiva lire 3000, deposito pell'incanto lire 700, capitolato visibile ogni mercoledì e domenica.
Si accettano proposte per impianto di cilindri prima dello 14 maggio.
Il sindaco
5421 GUGLIELMINOTTI.

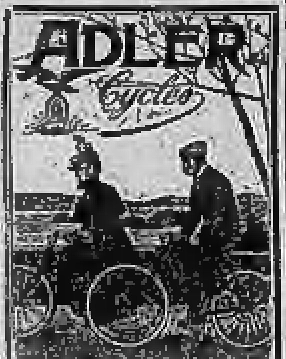
Cercasi appartamentino
preferibile con giardino, in Torino e dintorni. — Scrivere indicando prezzo al N. c 5574 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi
Piazzisti ben introdotti nella clientela sarte, modiste, mercerie.
Apprendisti con bella calligrafia.
Dirigere domanda con referenze alla Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5551

Commessa
pratica nel taglio e nella vendita della biancheria da uomo troverebbe impiego conveniente subito. Richiedonsi ottime referenze. Ad anonimi non si risponde. — Offerte a tutto il 15 maggio alla Cassetta Num. 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5559

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 78

Ingegnere esperto
cerca capitalista 20-50,000 per nuova, lucrosa industria. — Scrivere De Luca, ferma posta, Torino. c 5538



Marca di fiducia senza rivali
La più conveniente sotto ogni rapporto. 5185 M
Catalogo gratis.
Unico deposito a **Torino**
via Garibaldi
angolo via Stampatori.

Proprietario di casa
in Torino assume amministrazione altre case, anche per sola stagione estiva. — Scrivere Cassetta 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5556

EFFETTO SICURO RAPIDO
Depilenol
FA NON SOLO PRONTAMENTE CADERE I PELI SENZA IRRITARE LA PELLE, MA E' IL SOLO CHE ATROFIZZI COMPLETAMENTE LA RADICE DEL PELO
In Torino presso la Farmacia Centrale G. Torta. 4480 M

6 BIGLIARDI
della premiata fabbrica De Agostini da vendere, 4 italiani e 2 francesi. — Rivolgersi *Caffè della Borsa*, via Roma. 5541

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per **abiti e soprabiti mezza stagione.**
— *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* —
Panni colorati per livree. 73
Chiuso nei giorni festivi.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

In tutte le Farmacie e dal grossista Tranquillo Ravasio, Milano, che accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.

MALATTIE del NASO e della BOCCA

Ozena e catarro cronico del naso. — Corizza e catarro acuto. — Alito cattivo prodotto da esulcerazioni del naso, della bocca, delle labbra, delle gengive. — **Tali malattie vengono curate e guarite mediante la POLVERE ANTISETTICA FATTORI.**

Il rimedio che presentiamo contro le suddette infermità tanto gravi nei rapporti sociali, è basato sui risultati ottenuti ultimamente dalle ricerche fatte a Parigi dal *Lowenberg*, presentati e discussi dal *Politzer* di Vienna, *Hartman* di Berlino, *Guye* di Parigi, ecc., nell'ultimo Congresso di dotti *specialisti* a Basilea. Essendo esso basato su fondamentali principii eminentemente scientifici, venne adottato da molti illustri Medici e usato in molte distinte famiglie. Questa polvere essendo dosata nel modo più inappuntabile e rigoroso, secondo i dettami di distinti trattati di medicina, fornisce la massima garanzia ai signori Medici e clienti.

La *Polvere antisettica* è una perfetta combinazione di sostanze eminentemente assorbenti ed antisettiche, ha la virtù di neutralizzare ogni fermento putrido di qualsiasi natura esso sia, è affatto innocua, è di grato odore.

Grossa scatola L. 5 dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano.
UNICA CURA SERIA.

Chi vuol guarire radicalmente di EMORROIDI INTERNE ed ESTERNE

anche per allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

Chi vuol guarire radicalmente di REUMATISMI GOTTA-RENELLA

faccia uso del rinomato **ELISIR FATTORI** di fama mondiale. Opuscolo GRATIS a richiesta.
Lire 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, MILANO. — Se per posta centesimi 50 in più.

Albergo e Trattoria dell'ANTICO TRASPORTO
in Torino, via San Massimo, 7
da rimettere.
Per trattative rivolgersi al curatore del fallimento **Agnese**, avv. Sanero, via Ottavio Revel, n. 17, Torino c 5573

I CAPELLI BIANCHI riprendono il colore primitivo coll'Acqua **ANTICANIZIE MIGONE** di facile applicazione e ottima riuscita. L. 4,50. (16

Come si è risolta un'antica questione tra due distinte famiglie di Torino

COMUNICATO

L'anno 1899 il 10 marzo nanti a me Notaio GIULIO PARISETTI e nel mio studio sito in via della Zecca, N. 205, sono comparsi:

1° Il signor **Conte Orazio Piangiotti** del fu Umberto nonchè la nobile signora contessa Alice Bruna, moglie al suddetto;

2° Il signor **Conte Schamil Piangiotti** del fu Umberto nonchè la nobile signora contessa Ivosca Caluso, moglie al suddetto;

entrambi a me noti.

PREMESSO

L'anno 1868 il 10 marzo morì in Milano la signora **Contessa Elvira Piangiotti**, lasciando eredi i suoi figli conti ORAZIO e SCHAMIL, lasciando però al solo SCHAMIL un'unica di lei fotografia eseguita su un dagherrotip: con tale donazione pare che l'estinta contessa abbia voluto attestare migliore benevolenza al secondogenito Schamil. *Inde irae*, tra le due distinte famiglie, che da circa vent'anni tennero per *pomo di discordia* detta fotografia-dagherrotip. Finalmente per intervento di amici ed avvocati si è giunti con soddisfazione delle due parti a pacificare e per sempre le due sullodate famiglie, e **richiesto lo Notaio, ho per volontà** espressa dai sullodati comparsi ordinato una riproduzione di detto dagherrotip per essere consegnato al signor **Conte Orazio Piangiotti**, ed oggi alla presenza dei rielodati comparsi e dei testi *Martini Teodoro, Martini Tommaso*,

HO CONSEGNATO

per ordine e conto del signor **Conte Schamil Piangiotti**, al di lui amatissimo fratello **Conte Orazio Piangiotti**, una magnifica inalterabile riproduzione di ridetto dagherrotip.

Il conte Orazio Piangiotti stupefatto della incensurabile riproduzione, commosso bacia ed abbraccia il fratello, e lo ringrazia di vero cuore.

In fede.

Firmati: (Seguono le firme in originale).

Detto lavoro di riproduzione è stato eseguito per sole lire cinque e cinquanta centesimi, dalla ormai rinomata « Excelgrafia », alla quale si può rivolgere chiunque voglia fare riprodurre qualsiasi fotografia vecchia o nuova, in gruppo od isolata. Per sole lire cinque e centesimi cinquanta si ha un ingrandimento splendido incorniciato, elegante lunetta 48 × 60, filettato oro, nero, bianco. — Spedire importo e fotografia a Excelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. p., **Torino.**

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITA' DI TORINO

Il **23 maggio corrente**, alle ore 15, negli uffici dell'Ospizio, in questa città, via Po, 4, si terrà un incanto ad offerte segrete ed in lotti distinti per genere, per la provvista durante tre anni dei legnami da lavoro, laterizi, calce, e ferramenta occorrenti allo stabilimento proprio dell'Ospizio, posto sul viale di Stupinigi.
Per modalità dell'incanto e capitolato della provvista, rivolgersi agli uffici suddetti, nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17.
Torino, 4 maggio 1899.
5848 *Il Presidente:* **G. GALLINATI.**

Ghiaccio naturale purissimo
Impianti brevettati per fabbricazione di ghiaccio cristallino con acqua pura di sorgente sotto pressione, senza macchinario. Disponendo di uno spazio all'aperto di 14 metri lunghezza, 9 metri larghezza, si ottengono in un inverno normale circa **9000 quintali di ghiaccio purissimo, trasparente, compatto, di grande durata e spessore**, il cui **prezzo di costo non supera i 10 centesimi per quintale.**
900 impianti eseguiti in 9 anni. Referenze di primo ordine.
Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi a
LAVINI e RAMPONE, via Cernaia, 2 - TORINO
Unici concessionari per l'Italia e la Svizzera. 5292

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 o più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1237

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 50 e 2 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

DA VENDERE
Fabbricati civili ad uso uffici od abitazione. — **Vasti fabbricati industriali** con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2500 circa. — Rivolgersi **Impresa Besozzi G., via Venti Settembre, 76.** 4550

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 2°
Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 4513 A

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

ACIDITA', **dolori e bruciori di stomaco** (sparisce subito), **cattiva digestione** (da diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale** si guariscono con la *China Pacelli*. — Vasetto da L. 1,50 e 2.

CAPELLI BELLI **ondulati, morbidi** si ottengono con l'uso della **Pomata di olio di ricini con China Pacelli** che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 90.

LE MALATTIE DEI NERVI (nevrastenia) o tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, salute**. Flacone L. **2,50**. Per posta L. **2,05**. — Vendonsi in tutte le farmacie. 62 F a

BLENORRAGIA *goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*, flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.80 e L. 4 franche) o *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRETTI, via Magenta, **Roma.** — *Rifiutare sostituzioni.*
Deposito in **Torino** Farm. G. TORTA, via Roma. 2819 R

L'USANO GLI SCIENZIATI

L'illustre Prof. Comm. G. Albini, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Napoli, scrive:

Egregio sig. O. Battista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, nè altra ragione o pretesto. No..... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona ***scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.***

Senza alcun dubbio devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 gennaio 1899. *Devotissimo* **G. ALBINI**

L'importante opuscolo in cui altri illustri scienziati manifestano il loro parere sull'immediata efficacia dell'**Ischirogeno**, si spedisce *gratis* a chi lo richieda direttamente all'inventore **O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo** Strada Carone a Piazza Dante, N. 241-242, Napoli. — DEPOSITI: In Torino: presso la farmacia *Giordano*, grossisti *Schiapparelli e figli*, *Borelli e Pomodo*. — In Alessandria: farmacia *Brusotti*. — In Milano: *Cooperativa farmaceutica*, grossisti *Paganini Villani e C.*, *A. Manzoni e C.* — In Genova: Farmacie *Brezzo e C.*, *Rossi Paolo*. — Una bottiglia L. 3, per posta L. 3,90 — 4 bottiglie L. 12 p. p. pagamento anticipato. 3882 N

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verpa*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 5236 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni. — Stabilimento Chimico D' MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.